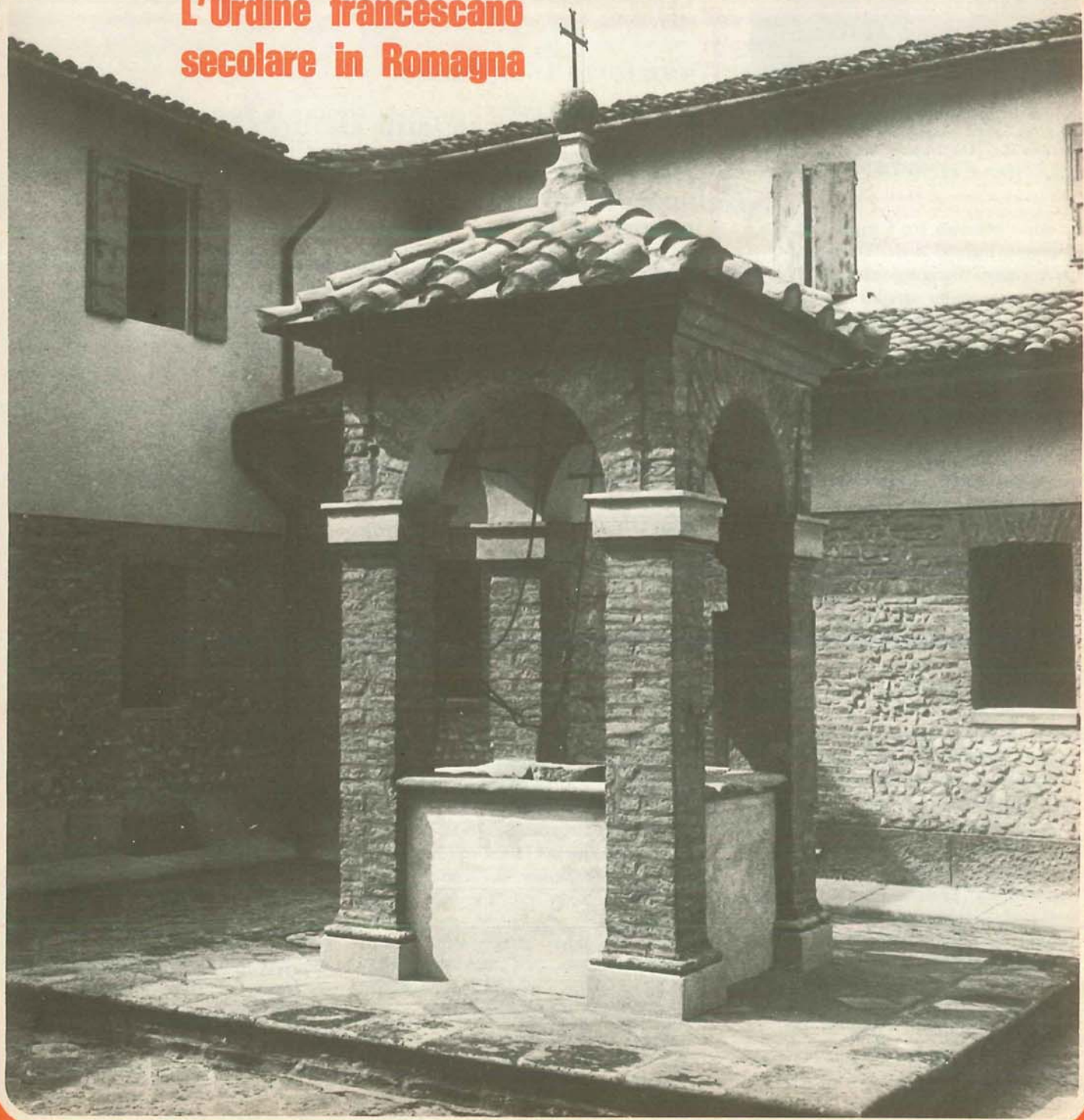


messaggero cappuccino

bimestrale d'informazione dei cappuccini bolognesi - romagnoli

maggio-giugno 1979 / n. 3 / anno XXIII

**L'Ordine francescano
secolare in Romagna**





È il chiostro del Convento di Castel S. Pietro Terme. Da alcuni anni, è la «Casa dell'O.F.S. bolognese-romagnolo». Gestita in collaborazione dall'Assistente e dal Presidente regionali, è centro di attività e di accoglienza.

Sono almeno tre i motivi che ci hanno indotti a dedicare questo numero interamente all'Ordine francescano secolare in Romagna. Il primo è questo: noi siamo religiosi francescani cappuccini e sentiamo i laici francescani come membri della nostra Famiglia; ci pare dunque doveroso ricordarli.

Il secondo motivo è che, da quasi un anno, l'OFS ha una nuova Regola: è l'ultimo regalo che Paolo VI ha fatto ai francescani prima di morire: ne deriva una verifica e un ringiovanimento. Il terzo motivo è costituito dal censimento mondiale dell'OFS, fatto nel dicembre del '78. È questa un'occasione non tanto per «contarsi», quanto soprattutto per scambiarsi esperienze e modi diversi di inserimento francescano nel mondo.

Ringraziamo i preziosi collaboratori di questo numero: il nostro P. Generale, la Presidente internazionale e i Presidenti e gli Assistenti nazionali e regionali. Segnaliamo inoltre due contributi sulle origini dell'OFS in Romagna e sull'attività dell'OFS romagnolo dalle pagine dello «Zelatore francescano». Infine riportiamo la panoramica completa delle Fraternità OFS in Romagna, spiritualmente guidate dai Cappuccini.

SOMMARIO

Il fascicolo di maggio-giugno 1979 è dedicato al tema:
L'Ordine francescano secolare in Romagna

SPIRITUALITA'

- L'Ordine francescano secolare nella famiglia francescana di p. Pasquale Rywalski 67
Francesco: fuori della porta del convento di p. Flavio Gianessi 69
L'Ordine francescano secolare ha una nuova Regola di p. Vincenzo Frezza 70
I Cappuccini nell'assistenza all'Ordine francescano secolare di p. Aurelio Capodilista 72

STORIA

- Le origini dell'Ordine francescano secolare in Romagna del prof. Mariano Bigi 74
Il Terz'Ordine francescano dalle pagine dello «Zelatore» di p. Celso Mariani 76

PANORAMICA

- L'Ordine francescano secolare nel mondo di Manuela Mattioli 79
L'Ordine francescano secolare in Italia del prof. Mariano Bigi 81
L'Ordine francescano secolare in Romagna di Florio Magnani 82
L'Ordine francescano secolare e l'impegno missionario di p. Ezio Venturini 84
Cronaca e Comunicazioni O. F. S. 85

LE FRATERNITA'

- Rassegna delle Fraternità della Romagna 86

TESTIMONIANZE

- di Luca Giannatempo, Liliana Dionigi, Giorgio Torri, Luisa Dominici 93

IN MEMORIA

95

DIRETTORE
p. Dino Dozzi

DIRETTORE RESPONSABILE
p. Marino Cini

IMPAGINAZIONE
p. Celso Mariani

REDAZIONE
Fraternità di orientamento vocazionale
e missionario
Via di Villa Clelia, 10 - 40026 IMOLA (Bo)

Fotocomposizione e stampa offset
Poligrafici Luigi Parma S.p.A.
Bologna - Via Collamarini, 23
Tel. (051) 53.12.14 - 3 linee

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO
POSTALE IV GRUPPO (70%) £. 150

Autorizzazione del Tribunale di Bologna
n. 2680 del 17-XII-1956

Con autorizzazione ecclesiastica
e dell'Ordine

ABBONAMENTO
Italia: £. 2.000
Estero: £. 4.000

CCP 215483 intestato a:
MESSAGGERO CAPPUCCINO
Missioni Vocazioni O.F.S.
Cappuccini bolognesi-romagnoli
Via di Villa Clelia, 10
40026 - IMOLA (Bo)

L'Ordine francescano secolare nella famiglia francescana

di p. PASQUALE RYWALSKI

**Senza questa dimensione laica, il francescanesimo
resterebbe amputato
di un membro essenziale**

Il Padre Generale dei Cappuccini, il 4 ottobre '78, ha inviato una lettera a tutti i suoi frati, presentando loro la nuova Regola dell'OFS e i rapporti che debbono intercorrere tra i Religiosi e i Terziari. Col Suo permesso, riportiamo qui alcuni brani che descrivono l'importanza dell'OFS nella famiglia francescana.

Il legame che unisce i laici francescani alle sorelle e ai fratelli dei primi due Ordini è così forte che non si può toccare gli uni senza colpire gli altri. «Non solo; ma è addirittura lecito pensare che l'Ordine stesso verrebbe meno alla sua ispirazione e forse alla sua stessa esistenza, se rinunciasse ad estendere ai suoi rami, preti o laici, il beneficio della sua linfa, la comunione della sua ricchezza, l'esigenza santificante del suo spirito».

Queste parole vigorose e giuste del cardinal Garrone pongono in evidenza l'unità del carisma francescano. Il laicato francescano, i membri del primo Ordine e le sorelle del secondo Ordine sono accomunati da uno stesso destino sul largo fiume della fraternità che è scaturito dal cuore del nostro padre s. Francesco. Senza questa dimensione laica francescana, il corpo vivente della nostra spiritualità resterebbe zoppo o come amputato di un membro che gli è essenziale.

La dimensione laica del carisma francescano

Guidato dallo spirito di Dio, Fran-

cesco risponde alla chiamata del Cristo di S. Damiano suscitando una vita evangelica vissuta da religiosi, religiose e laici, «riparò» la Chiesa, e ancor oggi deve continuare questa restaurazione.

L'affermazione dell'unità del carisma francescano e della complementarietà, secondo cui esso può e deve essere vissuto ed attualizzato da religiosi, preti e secolari, non è una novità nella storia della famiglia francescana.

Perciò questa convinzione si è imposta oggi con più forza: essa è la conclusione dello studio delle origini del francescanesimo e, senza dubbio, un frutto della fedeltà allo Spirito. Nel novembre del 1965, i Ministri provinciali di lingua francese, definendo l'OFS, consacrarono questa dichiarazione, molto spesso ripresa in seguito: «Vi è una sola famiglia francescana, composta di tutti coloro che hanno la comune missione di perpetuare nella Chiesa e nel mondo il carisma di s. Francesco».

La proclamazione evangelica della pace, le scelte a favore dei poveri, il superamento fraterno delle lotte fra le classi sociali, l'attualizzazione del messaggio di Francesco attraverso i secoli appartengono al patrimonio comune di tutto il movimento francescano. E se volgiamo lo sguardo verso l'avvenire, troviamo degli aspetti di una missione che dobbiamo compiere insieme, ma rispettando la maniera propria a ciascun gruppo o componente della Famiglia francescana. In conclusione, religiosi e laici francescani devono sentirsi

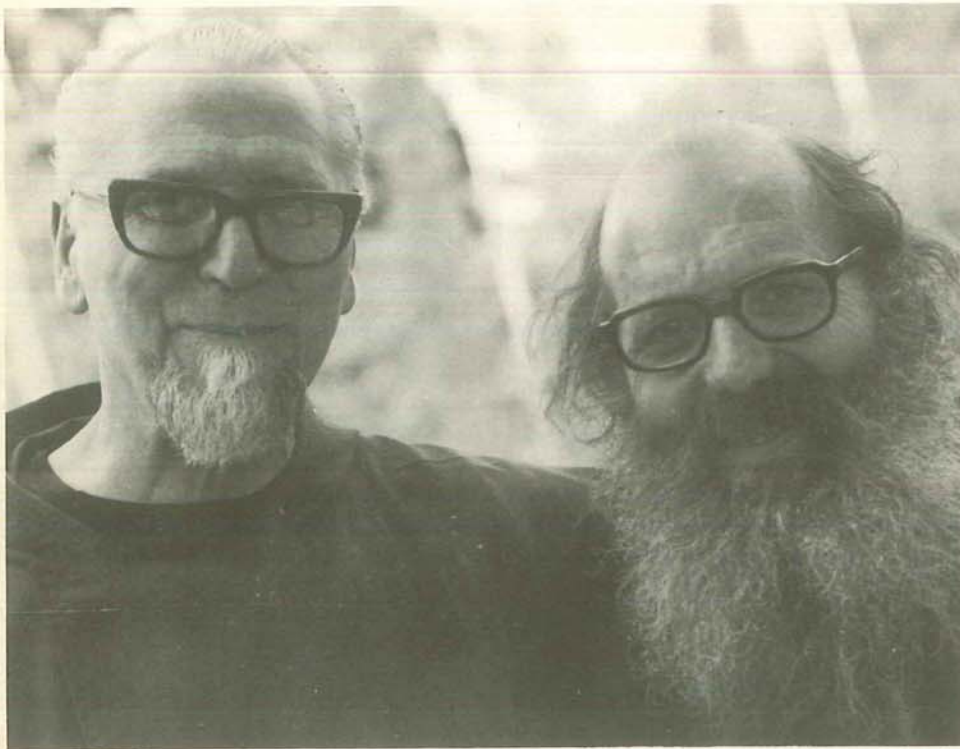
chiamati a riflettere insieme sulla loro fedeltà alla vocazione francescana e, nello stesso tempo, a collaborare in compiti concreti, come la pastorale delle vocazioni, l'evangelizzazione, lo aiuto ai poveri e al terzo mondo.

Questo, evidentemente, non per affermarsi come forza nella Chiesa, ma per servire con più slancio la causa del Regno di Dio.

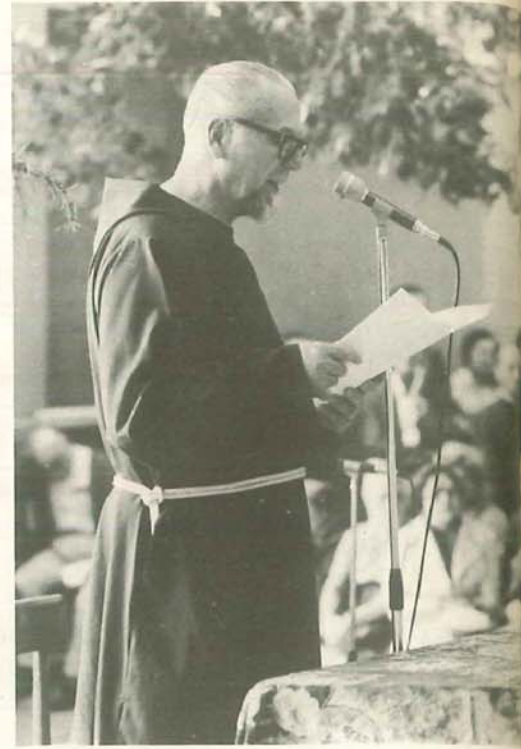
Vita evangelica nel mondo

I documenti e la dottrina del Magistero sul laicato sono stati accompagnati e talvolta preceduti dall'esempio vivente e convincente di persone e di comunità cristiane. È un piacere trovare tra di esse la presenza di numerosi laici, discepoli di Francesco d'Assisi. Sono stati numerosi i congressi e gli incontri durante i quali i Terziari hanno riflettuto sulla loro missione nella Chiesa e nel mondo di oggi, tanto sensibile al messaggio francescano di pace, di scelta in favore dei poveri, di fraternità.

Il nostro dovere consiste nell'accompagnare i laici francescani con la testimonianza della nostra vita religiosa, impegnata al servizio di tutti e fortemente illuminata dal Vangelo. Questa testimonianza consiste nello stimolare le loro responsabilità, rispettando la loro libertà, specialmente nei campi, dove, nella loro qualifica di cittadini e di cristiani, si sentono obbligati o invitati a concretizzare delle



Il Superiore generale dei Cappuccini, padre Pasquale Rywalski, in due momenti del pellegrinaggio penitenziale di Bologna del 10 settembre 1977.



scelte liberè e responsabili. La coscienza della loro missione e del loro spirito francescano, sarà alla base delle loro decisioni, che saranno così evangeliche e costruttive e che, eventualmente, faranno loro vivere la situazione di «gioia perfetta», come quella descritta da s. Francesco. È ovvio che la fedeltà di ciascuno alla propria vocazione e la complementarità tra la vocazione religiosa e quella laica trovano qui la loro applicazione concreta.

Vita evangelica in fraternità

«Vita evangelica in fraternità» è la formula ripetuta tante volte da tutti i francescani. Per i laici francescani, la Fraternità locale è un gruppo umano che si riunisce in un ambiente cordiale ed accogliente, in un clima di semplicità favorevole alla partecipazione e agli incontri fraterni.

La Fraternità è il luogo privilegiato per ascoltare assieme le parole del Vangelo, per riconsiderare e rivivere l'ideale che unisce i fratelli e per fare l'esperienza della comunione nella Chiesa. Essa non è un'assemblea di perfetti, ma piuttosto una cellula di Chiesa.

L'esempio di Francesco, fratello degli uomini, non è una lezione solamente per le singole persone, ma anche per i gruppi. La Fraternità deve essere un segno profetico col portare una testimonianza di amore reciproco, di pro-

fessione di fede e di spirito di servizio.

Vita evangelica come lievito e fermento nel cuore del mondo

Il Papa Paolo VI aggiunge una testimonianza in più a quella dei suoi predecessori quando dichiara ai Terziari italiani: «I Terziari sono stati, si può dire, i primi gruppi di azione cattolica nella Chiesa: sono stati sulla traccia di santità genuina, di profondo amore a Dio e agli uomini, di appassionato zelo per le anime, ... che il santo Poverello seppe lasciare sul suo passaggio terreno... E la fioritura di santità e di bontà, che accompagnò nei secoli il cammino del Terz'Ordine francescano, ebbe un influsso che non esitiamo a dire decisivo nella vita interna della Chiesa, come nell'animazione cristiana della stessa società civile».

In primo luogo, i Terziari devono dare testimonianza in favore del Vangelo tanto con le loro opere, quanto con le loro parole, senza tuttavia dimenticare di render conto della loro speranza nelle numerose occasioni che si offrono a tutti i discepoli di Cristo.

Come individui e come Fraternità, il loro principale contributo all'opera di evangelizzazione consiste nel vivere la loro vocazione, sicuri della forza trasformatrice di un'esistenza evangelica vissuta nel cuore delle masse, solidali verso tutte le legittime aspirazioni degli uomini.

Prospettive consolanti

Il segno positivo per eccellenza è la vitalità permanente del messaggio di s. Francesco d'Assisi. Come affermano i numerosi incontri nazionali ed internazionali, è s. Francesco d'Assisi che, per la grazia di Dio, suscita gruppi di Terziari con la coscienza d'aver ricevuto una vocazione specifica, che si sviluppa incessantemente e li fa progredire nella conoscenza della loro vocazione. È s. Francesco che fa sorgere delle piccole Fraternità dove più intensa si realizza la vita francescana.

Il nostro Consiglio generale per l'assistenza, analizzando i frutti della celebrazione dell'anno francescano, enumera i seguenti punti, come testimonianza di vitalità e come programma d'azione per l'avvenire:

- coscienza più chiara ed esperienza vissuta dell'unità della famiglia francescana;
- riscoperta della dimensione contemplativa del carisma francescano;
- approfondimento della coscienza di essere Chiesa: cooperazione con gli altri gruppi ecclesiali e presenza più attiva nella Chiesa locale;
- approfondimento, meglio, riscoperta della dimensione sociale e politica della vocazione laica francescana;
- apertura verso tutti i gruppi, anche non cattolici, i quali si rivolgono a s. Francesco come ad una guida spirituale.

Francesco: fuori della porta del convento

di p. FLAVIO GIANESSI

Non voleva che la sua vita fosse «roba da frati», ma che tutti fossero frati e suore per un mondo migliore

Un Vangelo non per gli «addetti ai lavori». Francesco, con i suoi compagni, non volle mai costruirsi una vita «per pochi amici»: la sua vita era il Vangelo e il Vangelo è per tutti. Per questo non si chiuse dentro un'interpretazione del Vangelo per specializzati o per «addetti ai lavori».

Non si considerava diverso dagli altri, tanto meno un privilegiato; si riteneva un semplice cristiano, impegnato a prendere sul serio ed integralmente la proposta di Gesù, come avrebbero dovuto fare tutti, nella propria situazione, in forza del battesimo.

La sua maniera di vivere era aperta a tutti e non soltanto perché i frati non avevano ancora costruito i conventi; del resto, per chiudere le grotte dove si trovavano erano sufficienti delle frasche. Francesco, chiamando tutti fratelli e sorelle, coinvolgeva tutti nella sua esperienza; nessuno poteva più dire: «Queste sono cose da frati». Anche nel cuore dei più lontani, che consideravano quella vita come «roba dell'altro mondo», entrava un sottile ripensamento, che, come un sassolino nella scarpa, non lasciava camminare tranquilli: mettere in ridere la cosa era solo un modo di difendersi.

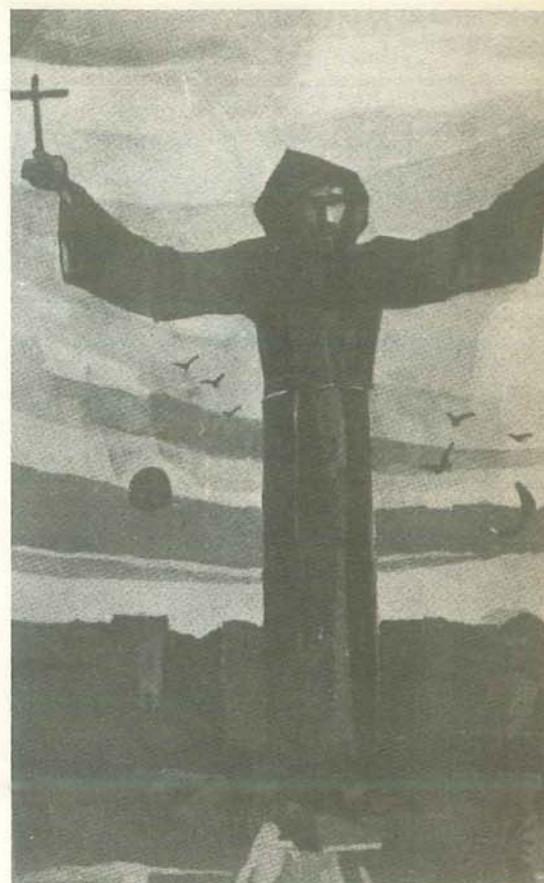
I valori, la gioia, lo spirito di Francesco stanno bene ovunque e ovunque sono di casa, come del buon vino, che non ha bisogno di un calice d'oro per farsi apprezzare.

Tutti frati e suore nel cuore della società. Alcuni papà e mamme, conoscendo Francesco, cominciarono a dispiacersi d'essere nati tardi e di non poterlo più seguire liberamente, come facevano molti giovani. Un giorno alcuni glielo confessarono, e Francesco, ridendo, commentò: «Guai a noi se tutti vivessimo in assoluta castità: il mondo finirebbe presto!». «Dio vuole però che tutti ugualmente siano "frati e suore" nelle case, nelle botteghe, nei campi e nelle città, in modo che il Vangelo sia a casa propria in tutte le famiglie».

Nacquero così, in molte città d'Italia dove passava Francesco, diverse comunità di laici francescani: vere e proprie Fraternità, con momenti di vita e di preghiera comune che esprimevano la vita e le intuizioni evangeliche di Francesco. La storia ha tramandato come queste Fraternità non si accontentassero di aggiungere, alle loro devozioni quotidiane, una preghiera a s. Francesco, ma si costruivano su conversioni e passi decisivi nella vita cristiana, che portavano a ripensarne le motivazioni, le scelte e le attività.

La carità non era più solo l'elemosina che libera dall'insistenza del povero o rassicura la coscienza alla messa domenicale, ma diventava disponibilità a condividere la propria amicizia con tutti, compreso il nemico.

L'obbedienza non era più solo la virtù che i figli devono esercitare con i genitori, ma l'accettazione ad «essere soggetto a tutti gli uomini di questo mondo e non solo agli uomini, ma anche agli animali e alle fiere, così che possano fare di lui quello che vogliono, in quanto sarà loro concesso dal Signore».



La castità non era più la virtù di chi non può fare diversamente, ma il riconoscimento della priorità dell'amore di Dio che purifica da ogni egoismo: il dono completo di sé.

La povertà non era più la considerazione di quello che ti manca, confrontandoti con ciò che il tuo vicino ha più di te, ma il riconoscimento che «di tuo hai solo il peccato», e puoi ringraziare «fratello ladro», che ti ha liberato di qualcosa che non ti apparteneva.

Infine la gioia non era più il lusso che si può permettere chi non ha problemi, ma la certezza che anche le lacrime bruciano meno quando sai che anche Gesù ne ha avuto il volto rigato.

I primi obiettori di coscienza a Faenza e a Rimini. In molti Comuni i nuovi cittadini, amici di Francesco, diventarono scomodi.

Che i frati e le suore non andassero in guerra, era una cosa ormai risaputa; come era risaputo che non si interessassero di affari, di amministrazione pubblica, di tribunali e di banche, né giurassero fedeltà allo stato; ma che ora pretendessero di fare tutto questo anche dei semplici cittadini era troppo. E in nome di che cosa?

A Rimini, infatti (come anche in altre città), i laici francescani si reca-



L'Ordine francescano secolare ha una nuova Regola

di p. VINCENZO FREZZA

L'Assistente nazionale dell'O. F. S. presenta la nuova Regola

Il laicato francescano sta vivendo in questi mesi momenti entusiasmanti di una «crisi felice», cui ha dato l'avvio la nuova Regola approvata il 24 giugno 1978, promulgata il 4 ottobre dello stesso anno. «Crisi», perché obbliga i laici francescani a rivedere radicalmente e a radicalmente correggere la propria mentalità; «felice», perché la nuova Regola che preciserà d'ora in avanti la loro presenza nella Chiesa e nella comunità umana, che animerà la loro azione con modi più propri e quindi più incisivi, questa nuova Regola non li renderà mai paghi di un traguardo.

Le varie Regole dell'Ordine secolare

Per chi non lo sapesse, la Regola, nel gergo ecclesiastico, è un complesso di norme intese a far tradurre nella pratica della vita gli insegnamenti e il pensiero di un fondatore, nel nostro caso di s. Francesco d'Assisi. Ad una Regola la Chiesa appone il sigillo della sua approvazione, garantendone in tal modo l'autenticità, la validità e l'efficacia. Ciò è avvenuto per questa Regola che riguarda i laici francescani: la Chiesa, con la sua approvazione, ha garantito che lo spirito francescano è valido per questi laici che vivono nelle proprie case e in mezzo ai propri affari, ed essi, vivendo questa Regola, hanno la possibilità non solo di tendere alla perfezione della carità, ma di aiutare, in questo senso, tutti gli uomini.

L'Ordine francescano secolare (termine che sostituisce quello di «Terz'Ordine francescano») in verità, durante l'arco della sua esistenza che risale al 1221, ha avuto più di una Regola. Sarebbe bello se conoscessimo la Regola che s. Francesco ha dato ai suoi primi figli spirituali, che, vivendo nel mondo, si affidarono alle sue cure e alla sua direzione. Purtroppo un tale testo non lo conosciamo, forse non esiste addirittura. In compenso, è provato che

la «Esortazione di s. Francesco ai fratelli e alle sorelle della penitenza» (ampliata più tardi e conosciuta come «Lettera a tutti i fedeli») contiene il nucleo di quegli insegnamenti che il Poverello dava ai suoi figli spirituali. Proprio per questo, tale «Esortazione», è stata posta come prologo alla nuova Regola, di cui andiamo parlando.

Il primo testo di Regola, nel senso proprio, è il «Memoriale fratrum et sororum de poenitentia», una Regola comune a tutti i penitenti di allora e che Gregorio IX nel 1228 adattò per quelli francescani. Questo «Memoriale» fu in vigore fino al 1289, allorché Nicolò IV, con la Bolla «Supra montem», pubblicò una Regola di venti capitoli per i «Penitenti francescani». La Regola di Nicolò IV, anche se con qualche aggiornamento, restò invariata fino al 30 maggio 1883, data in cui Leone XIII promulgò un'altra Regola. Questa di Leone XIII è durata circa un secolo, fino all'approvazione dell'attuale, fatta dal compianto Paolo VI con la Lettera apostolica «Seraphicus Patriarcha» del 24 giugno 1978.

Le motivazioni del rinnovo della Regola

La motivazione di base che ha portato alla redazione di un nuovo testo della Regola (e ciò vale anche per tutte le Regole precedenti) appare ovvia: aggiornare le norme alle esigenze che si vengono affermando lungo il corso della storia e, conseguentemente, offrire indicazioni, per poter esprimere l'identico spirito francescano «di sempre» nelle forme intelligibili al presente ed adeguate ai modi attuali d'essere e di concepire le cose. In questo processo e in questa esigenza di rinnovamento e di adeguamento, non è certamente estraneo il progresso della cultura, originato da maggiore riflessione e da maggiore maturazione.

In questa motivazione di «aggiornamento» penso che rientri anche la ne-

rono in corteo in piazza d'Arengo, un giorno del 1221, per rispondere di no al podestà che comandava di prestargli giuramento di fedeltà, rifiutando di impegnarsi nella amministrazione della cosa pubblica, nel tribunale, nella attività economica e bancaria, opponendosi ad un giuramento che li impegnava a prendere le armi qualora lo stato lo comandasse.

Era un vero rifiuto collettivo di prendere parte al potere, per garantirsi la libertà di un annuncio evangelico e profetico «diverso», dove al tribunale umano si sostituiva il perdono e la misericordia; alle leggi inumane dell'economia, la povertà; alle armi, la forza della non-violenza. Anche a Faenza avvenne la stessa cosa.

Le autorità ecclesiastiche non li sconfessarono, né contrapposero ai loro ideali il «bene comune», o «il diritto dello stato di difendersi». Anzi, il Papa Onorio III, il giorno 16 dicembre, inviò una lettera al Vescovo di Rimini e gli raccomandò di mettersi dalla parte degli obiettori e di aiutare anche quelli di Faenza.

Il cardinale Ugolino aveva caldeggiato Onorio III a prendere questa posizione e, una volta eletto Papa, la confermò. Solo un cardinale che aveva conosciuto da vicino Francesco e aveva ancora vivo nella memoria il suo esempio poteva sapere che queste intenzioni non erano velleità anarchiche, ma Vangelo per tutti.

cessità di interpretare oggi i concetti francescani, che una volta erano espressi diversamente. Ad esempio, uno dei concetti fondamentali ed irrinunciabili del francescanesimo è quello della «minorità», che caratterizza tutta la Famiglia francescana, tanto religiosa che laicale, tanto maschile che femminile. Il concetto insito nel termine «minorità» suggerisce l'idea di chi si pone al di sotto di un altro, ovviamente per servirlo. E tale concetto è ottimo ed ha retto per secoli. Oggi, però, la riflessione è andata più in profondità. La Regola infatti dell'Ordine secolare (art. 13) traduce questo concetto in moderni termini, che sono «mettersi alla pari». Mettersi al di sotto è cosa buona; mettersi alla pari è più difficile, ma realizza più da vicino il concetto di incarnazione, che il francescanesimo ha assunto a base del suo spirito.

Una seconda motivazione, pur essa di primaria importanza, è nata dalla necessità di non poter proporre più delle norme da «dettaglianti», che impoveriscono la ricchezza dello spirito evangelico e francescano, riducendo il francescanesimo o l'appartenenza ad un Ordine, ad un segno di croce prima dei pasti, alla recita di alcuni determinati «padre nostro», alla rinuncia a cento grammi di carne. È risaputo che prescrizioni di questo tipo hanno creato dei cristiani molto mediocri, i quali hanno finito con l'identificare il cristianesimo stesso con queste quattro pratiche. Era necessario, perciò, ridare dignità ed efficacia al carisma francescano, che Dio ha offerto come dono alla Chiesa; ed era necessario ridare al laico la possibilità di spaziare e di inventare il «suo» francescanesimo.

Di qui l'impellente necessità di insistere piuttosto su concetti di fondo, propri della dottrina francescana, lasciandone l'applicazione pratica ai singoli, ai gruppi (Fraternità) e ai diversi paesi. È ovvio che il pensiero francescano viene espresso in pratica da un italiano in un modo e da un portoricano in un altro modo; dai giovani in una data maniera, dagli adulti diversamente.

Una terza motivazione è stata quella di calare nella pratica un punto sul quale il Vaticano II ha molto insistito e che ancora lascia molto a desiderare nell'applicazione: la promozione del laicato. Si è pensato che l'Ordine secolare era stato troppo poco secolare, ma molto religioso: molto «frate», molto «suora». L'impatto violento con i tempi moderni lo ha come messo fuori

uso. Ritrovare questo aspetto, ridare alla «secolarità» il suo posto, ridare il «Terz'Ordine» ai «Terziari», era più che giusto, e questo non poteva farlo altri che una Regola, anche se la sua applicazione si sarebbe fatta attendere per superare le difficoltà derivanti dall'inerzia.

Un'ultima motivazione: mettere ordine in tutta la legislazione che da circa cinquant'anni a questa parte si era venuta accumulando proprio per rinnovare il Terz'Ordine. Ciò è stato reso indilazionabile dal Vaticano II e dai decreti applicativi che si sono via via susseguiti.

Le strutture portanti della Regola

I laici francescani, in generale, hanno accettato con grande entusiasmo questa Regola; con entusiasmo e stupefatta meraviglia. Il primo impatto con essa è stato come di smarrimento, perché si presentava come Regola «fuori del comune»; poi, appena solo un poco studiata, è stata motivo di esclamazione: «Ecco che cosa cercavamo!». Non che la Regola sia proprio perfetta, ma l'eco dalle diverse nazioni è buona.

Ciò dipende molto dalla struttura e dai contenuti della Regola, che, se ai professi ed esperti appaiono scontati, ai laici sono apparsi di valore inestimabile. Preceduta dal prologo (testo carismatico dello stesso s. Francesco, come abbiamo detto), è come calata subito in un'atmosfera dove la presenza di Dio che parla attraverso le scarnie dizioni del Poverello, appare quasi tangibile. Poi si snoda per tre brevi capitoli che racchiudono complessivamente 26 articoli (due in più della Regola di Leone XIII). Il primo capitolo (3 articoli) tratta del dono che è per la Chiesa la grande e multiforme Famiglia francescana, in cui occupa un posto speciale l'Ordine francescano secolare.

Il secondo capitolo (16 articoli) ha come oggetto la «forma di vita» dei laici in quanto individui e in quanto facenti parte di un gruppo o Fraternità. Questa «forma di vita» è l'osservanza radicale del Vangelo alla maniera di s. Francesco, ma «nel secolo».

Il terzo capitolo (6 articoli) propone le norme per la vita in comunione fraterna; ne delinea la struttura, il funzionamento, lo scopo, i mezzi, il legame vitale reciproco con gli altri Ordini francescani.

Il contenuto è il più francescano di

quanti siano finora apparsi nelle legislazioni di tutta la Famiglia francescana; per questo è una Regola altamente qualificata che unisce un'adeguata interpretazione moderna dello spirito francescano agli insegnamenti del Vaticano II, di cui assorbe spirito ed intenti: cosa, questa, abbastanza ardua, trattandosi di dover mettere insieme «memoria» e «profezia».

L'aspetto cristologico focalizza per primo tutte le indicazioni della Regola: è la persona vivente ed operante di Cristo «centro ispiratore della vita» del laico (come lo fu di s. Francesco), che spiega tutti i rapporti con Dio e con gli uomini (art. 4). Lo sforzo di «conversione» che si richiede quotidianamente al laico, è proprio lo sforzo di «conformarsi» a Cristo (art. 7). Se gli si chiede la «semplificazione delle materiali esigenze» e la rinuncia al «dominio e possesso delle cose e delle persone» (art. 11), è appunto per rendersi disponibile alla grazia e ai fratelli (art. 12); e così via.

All'aspetto cristologico fa seguito quello ecclesiologico: da esso si ricava che il laico francescano non ha ragione d'essere, in quanto francescano, se non nella Chiesa e per la Chiesa, della cui missione è «strumento e testimone» (art. 6). Anche l'essere in Fraternità ha un senso, per lui, un solo senso: se cresce nella vocazione ecclesiale (art. 22).

Il terzo punto, quello della «secolarità», è un argomento che impregna tutti gli altri: l'essere di Cristo, l'essere nella Chiesa, è sempre trattato sotto il punto di vista laicale. La perfezione della carità egli l'attinge non «nonostante sia laico», ma «attraverso il suo stato di laico», che, immergendolo nella realtà del tempo, lo rende anche fermento per una trasformazione di tutte le cose in Cristo. Da questo aspetto deriva l'impegno per l'operatività, che può talvolta esigere iniziative anche coraggiose, nel campo dell'umano; il tutto per contribuire alla costruzione di un mondo libero e liberato (art. 18), più fraterno e più evangelico (art. 15), ripieno di pace (art. 19).

Riassumendo: Cristo, Chiesa, mondo, sono i tre perni attorno ai quali ruota la vita del laico francescano nella Regola. Forse non è lontano il giorno in cui, se essa verrà tradotta nella pratica, ritroveremo per le strade del mondo i «primi cristiani», e rivedremo i «primi francescani», portatori di pace, di bene e di letizia.

I Cappuccini nell'assistenza all'Ordine francescano secolare

di p. AURELIO CAPODILISTA

Significato di una presenza

Rovistando nell'archivio del Centro Provinciale OFS di Castel S. Pietro Terme, ho potuto riscontrare come l'interessamento dei Cappuccini per il Movimento francescano secolare abbia avuto un grande risveglio nel settimo Centenario della nascita di s. Francesco, grazie soprattutto alla mirabile Enciclica «Auspicato concessum» di Leone XIII del 17 settembre 1882.

Per corrispondere alla sua missione, il Terz'Ordine doveva ritornare giovane, attivo e disciplinato, e Leone XIII ne riformò la Regola con la Bolla «Misericors Dei Filius» del 1883, che ridusse a tre i venti capitoli della Regola di Nicolò IV, adattandola al presente pur mantenendone la spiritualità.

Anche i superiori maggiori dell'Ordine scrissero lettere circolari e organizzarono incontri, per sollecitare i frati a meglio conoscere e a diffondere il Terz'Ordine come mezzo efficacissimo per vincere i mali del mondo.

I giornali cattolici fecero eco alle parole del Santo Padre e contribuirono non poco a fare conoscere e a diffondere il movimento francescano secolare. I fedeli d'ogni età e condizione risposero con entusiasmo. Ciò spiega l'accoglienza fatta al Terz'Ordine in quegli anni nelle parrocchie, nei seminari e nei conventi.

Ieri

Nella regione emiliana-romagnola, fra i principali apostoli del TOF in seno al Primo Ordine, si possono citare i Superiori dei conventi e i Predicatori. Tra questi si distinsero: p. Venanzio da Lagosanto, p. Emilio da Imola, p. Francesco Antonio da Lugo, p. Serafino da S. Nicolò, p. Leonardo da Bologna, p. Terenzio da Cento, p. Gherardo Menegazzi (Vescovo di Comacchio).

Alcuni di essi collaborarono al periodico «Annali Francescani», dedica-

to agli iscritti al Terz'Ordine Francescano d'Italia, fondato a Milano nel 1869. Ricordiamo ancora: p. Sigismondo da Ferrara, p. Bonaventura da Faenza, p. Angelo da Lizzano, p. Carlo Salieri da Castel S. Pietro, p. Ferdinando da Casola, p. Cherubino da Savigno, p. Luigi da Gatteo e p. Aurelio da Riccia, che collaborarono allo «Zelatore Francescano», il bollettino del TOF dell'Emilia-Romagna, che ebbe inizio a Bologna nel 1911.

Dal 1957, i Cappuccini bolognesi hanno sostituito lo Zelatore con «Messaggero Cappuccino», che abbraccia e coordina tutte le loro attività.

Il Concilio Vaticano II, giustamente chiamato anche il Concilio dei laici, ha valorizzato la dignità e la responsabilità dei laici nella vita della Chiesa e ha suscitato nuovi fermenti anche nei laici francescani: nel 1973 veniva istituito il Consiglio internazionale interobbedienziale; nel 1975 veniva approvato lo Statuto della Fraternità francescana d'Italia; nel giugno 1978 il Pontefice Paolo VI approvava con Lettera Apostolica «Ad perpetuam rei memoriam», la Regola rinnovata, frutto di undici anni di lavoro da parte di alcuni religiosi e laici francescani in rappresentanza di tutto il mondo.

Cosa cambia oggi

Rinnovata la Regola e la legislazione, vediamo come dovrebbe essere ai nostri giorni l'assistenza spirituale all'Ordine francescano secolare. Il tema dell'assistenza spirituale è stato trattato dal p. Giambattista Montorsi O.F.M. in un opuscolo intitolato «L'Assistenza Spirituale TOF dal punto di vista giuridico e pastorale» (Istituto Tipografico Editoriale, 1975) e dal nostro Ministro Generale, p. Pasquale Rywalski, nella lettera ai Ministri Provinciali e a tutti i frati dell'Ordine del 4 ottobre 1978 «L'Assistenza spirituale all'Ordine Francescano Secolare».



Pellegrinaggio dei Terziari alla S. Sindone di Torino.

Questi due documenti, che si ispirano ad insegnamenti del Concilio e all'attuale collocazione dei laici nella Chiesa, dovranno essere oggetto di attento studio da parte dei Religiosi per una migliore assistenza al laicato francescano.

Ricordo subito che le *Costituzioni generali* delle diverse Famiglie francescane del Primo Ordine non parlano più di dipendenza del Terz'Ordine dai Religiosi: questi sono chiamati «assistenti» e non più «direttori»; viene inoltre precisato che essi hanno la cura e non il governo del Terz'Ordine: è il concetto del «servizio». Le *Costituzioni cappuccine* domandano a tutti i frati «di mostrare ai membri dell'Ordine secolare un sentimento veramente fraterno e di alimentare con il loro esempio la fedeltà alla vita evangelica»; raccomandano inoltre che, nell'assistenza spirituale, i frati rispettino il carattere secolare del Terz'Ordine e non si intromettano nel suo governo interno, salvo i casi previsti dal diritto (n. 151).

Anche il *nuovo rituale* (1970) mette in primo piano la figura del Ministro, il quale, nel rito di ammissione, fa l'appello dei candidati, li presenta alla Fraternità e li accetta a nome della Fraternità stessa. Nel rito della professione, fa l'appello dei candidati, li presenta al sacerdote perché li accolga in nome della Chiesa nel TOF, li accoglie a nome della Fraternità e dà loro il testo della Regola.

Lo Statuto, particolarmente, mette

in evidenza la responsabilità dei Terziari e, proprio per questo, ben poco dice dell'Assistente. Al n. 2 vi si legge: «I Padri Assistenti ai diversi livelli vengono nominati dai Superiori religiosi, dopo aver consultato... il Consiglio della Fraternità. Fanno parte a pieno diritto dei rispettivi Consigli e rappresentano la gerarchia della Chiesa e dell'Ordine». Viene inoltre ricordato in tutti gli articoli che determinano la composizione dei Consigli ai diversi livelli. Tuttavia sottolineare la responsabilità dei laici non significa diminuire l'importanza del servizio pastorale dei Religiosi; viene semplicemente precisato in un contesto di corresponsabilità con i laici incaricati di animare e dirigere la Fraternità del Terz'Ordine. Al Padre Assistente è affidata soprattutto la «formazione spirituale» delle persone e della Fraternità.

Come si esplica

La nuova responsabilità dei Terziari «esige da parte del Primo ordine» un cambiamento di atteggiamento.

«La reciproca relazione dev'essere dunque come quella tra fratelli che si arricchiscono mutualmente per donarsi al Cristo che vive in ogni uomo. Il comune carisma obbliga tutto il Primo Ordine in genere e ciascuno dei suoi membri in particolare alla disponibilità per servire in maniera prioritaria questi suoi fratelli nelle loro necessità spirituali». (Dichiarazione del Consiglio generale dell'OFS cappuccino).

Da parte sua, la Regola della Fraternità secolare afferma che i responsabili laici avranno cura di chiedere ai superiori religiosi competenti il servizio della visita pastorale (n. 26). Questi servizi pastorali devono essere offerti nello stesso spirito di fraternità e di corresponsabilità che è la caratteristica di tutte le relazioni tra i religiosi e i laici francescani. Il p. Montorsi rileva che, quando si tratta di rapporti tra il Primo Ordine e l'OFS, piuttosto che parlare di assistenza spirituale, sarebbe più giusto parlare di comunione. I fratelli e le sorelle dell'OFS sono sorelle e fratelli dei religiosi del Primo Ordine a titolo di fratellanza, vale a dire uniti da un rapporto vitale che rende solidali tutti i membri della famiglia francescana nell'impegno comune di vivere insieme, nel pluralismo delle forme, l'unico e identico carisma: la evangelizzazione e la fedeltà assoluta al Vangelo.

Tutti i frati devono sentirsi cointe-

ressati alla vita dell'OFS, anche se il Padre Assistente ha una responsabilità più diretta: per realizzare il suo servizio, egli deve camminare con la Fraternità; insieme debbono portare lo stesso messaggio, debbono vivere del medesimo spirito, sono corresponsabili della stessa missione della Chiesa, essendo della medesima Famiglia spirituale.

L'Assistente deve conoscere la Fraternità e tutti i suoi membri: deve essere come il buon pastore, che conosce le sue pecore e le ama: deve aiutare i Terziari a crescere nella loro formazione cristiana. Deve sapere ascoltare, avere fiducia nei Terziari, ricordando che, proprio perché si sentiranno rispettati e compresi, essi prenderanno coscienza della loro personalità e della loro responsabilità; deve fare e lasciare fare. Quando avrà educato i Terziari a fare da soli, egli sarà molto agevolato nella sua missione, che cercherà di svolgere solo dopo aver raggiunto una particolare qualificazione nella direzione spirituale, per essere in grado di aiutare i Terziari a vivere il Vangelo francescanamente, di insegnare le tipiche virtù francescane, i fondamenti della spiritualità francescana, la vera natura dell'Ordine francescano secolare quale stato di perfezione laicale; di abituare i Terziari a leggere gli scritti e la vita di s. Francesco, la Regola e lo Statuto dell'OFS.

L'Assistente, come francescano, deve tener presente che s. Francesco voleva che i ministri fossero «affabili verso gli inferiori, e tanto benigni e sereni che i colpevoli non avessero timore di affidarsi al loro affetto. Come pure, che fossero moderati nei comandi, benevoli nelle mancanze, più facili a sopportare che a ritorcere le offese, nemici dichiarati dei vizi e medici per i peccatori. In una parola, esigeva in essi una condotta tale che la loro vita fosse specchio di disciplina per tutti gli altri» (FF. n. 773).

Deve inoltre considerare che uno dei suoi principali impegni è di annunciare la parola di Dio. Per compiere con successo questo ufficio da vero francescano, deve ricordare i suggerimenti di s. Francesco: «Il predicatore deve prima attingere nel segreto della preghiera ciò che poi riverserà nei discorsi. Prima deve riscaldarsi interiormente, per non proferire all'esterno fredde parole» (FF. 747). E deve parlare con brevità di sermone, perché il Signore pronunciò in terra brevi parole» (FF. 9).

Anche nel parlare alla Fraternità, l'Assistente deve imitare s. Francesco, il quale «passava per città e castelli annunciando il Regno dei cieli, la pace, la via della salvezza, la penitenza in remissione dei peccati; non però con gli artifici della sapienza umana, ma con la virtù dello spirito» (FF. 382). «Con la stessa franchezza parlava ai piccoli e ai grandi, e provava uguale gioia nel parlare a pochi e a molti» (FF. 1212); «Ai suoi occhi un'immensa moltitudine di uditori era come un uomo solo, e con la stessa diligenza che usava per le folle predicava ad una sola persona» (FF. 447).

Infine, l'Assistente non deve dimenticare che l'assistenza spirituale alla Famiglia secolare è un compito e un dovere da realizzare in collaborazione con le altre Famiglie religiose francescane. La Fraternità francescana è una. Il nostro servizio pastorale non deve essere di ostacolo all'unità, a cui anzi si deve tendere con ogni sforzo.

Gioia

Non mancano le difficoltà, ma gioie maggiori incontra chi lavora insieme ai fratelli e alle sorelle per l'avvento e la crescita del Regno di Dio nel mondo, anche se è un servizio che richiede umiltà, studio, discrezione, disponibilità agli altri, ascolto, partecipazione, invito senza imposizione.

Cristo si è fatto maestro divenendo servo degli uomini. Francesco frequentemente richiamava i suoi frati sparsi per l'Europa, e, ascoltate le loro esperienze e le loro difficoltà, impartiva i suoi insegnamenti ispirati al Vangelo.

Sono sempre belli e gioiosi gli incontri che riservano all'Assistente la Fraternità. Commoventi l'accoglienza e la testimonianza di fratelli e sorelle che da più lustri si gloriano di appartenere al movimento francescano, dediti alla famiglia, alla professione, ai bisognosi e alla preghiera liturgica e personale. Molte vocazioni religiose, sacerdotali, e numerose famiglie sono maturate grazie all'esempio e alle preghiere di queste anime generose!

Il successo in questo tipo di apostolato può avere tempi lunghi, perché l'Ordine francescano secolare è un movimento di formazione graduale e lenta, ma chi vede nel movimento francescano laicale un terreno da coltivare può aprire il cuore a fondate speranze per un rinnovamento della vita evangelica in ogni settore della società.

Le origini dell'Ordine francescano secolare in Romagna

del prof. MARIANO BIGI

**Questo sguardo al passato dovrebbe servire
a dare ai Terziari la consapevolezza
della ricca tradizione che sta alle loro spalle**

Sull'origine dell'OFS varie sono le ipotesi, senza tuttavia conseguire risultati sicuri, nell'individuare con esattezza la data e il luogo della fondazione o l'identità dei primi Terziari. Da qualche tempo esse si sono orientate in direzione diversa: lo stato penitenziale volontario esisteva già prima di s. Francesco, al quale perciò «si deve rifiutare il titolo di fondatore dell'Ordine della penitenza» almeno in senso stretto (Meersseman). Egli ha tuttavia largamente diffuso l'idea della vita di penitenza fra i laici, anche se questa circostanza sarebbe stata ampliata e presentata come una vera e propria priorità di fondazione dai primi scrittori francescani.

S. Francesco a Bologna

La nostra regione può vantare, in merito all'entusiasmo suscitato fra le popolazioni da Francesco, una testimonianza diretta: è quella dell'arcidiacono Tommaso da Spalato, che ci ha lasciato un vivace resoconto di una predica del Santo a Bologna: «Quell'anno, durante la festa dell'Assunzione della Madre di Dio, poiché studiavo a Bologna, vidi s. Francesco predicare sulla piazza davanti al comune, dove quasi tutta la popolazione si era riunita. Il tema fu: gli angeli, gli uomini, i demoni. Egli parlò di queste tre categorie di spiriti dotati di ragione così bene e con tanta precisione, che quel discorso di uomo illetterato immerse nello stupore molte persone assai colte, che erano presenti. Non parlava come un predicatore, ma come

chi tenga una conversazione ad alta voce. Tutte le sue parole tendevano solo a spegnere gli odi e a ristabilire la pace. Il suo vestito era misero, il suo aspetto sgradevole, il suo volto senza beltà. Ma Dio dava alle sue parole tanta efficacia, che numerose famiglie di nobili, tra le quali il furore di vecchie ruggini si era scatenato con crudeltà, si riconciliarono. D'altronde la venerazione e la devozione che uomini e donne gli testimoniavano erano tali che si gettavano su di lui per cercare di toccare i suoi vestiti o di toglierne qualche lembo».

Questa testimonianza si riferisce all'anno 1222.

La prima Regola dell'OFS redatta in Romagna?

Il 1221 viene comunemente considerato come l'anno della fondazione dell'OFS. È di quell'anno, infatti, il «Memoriale propositi», di solito presentato come «regola antica» dell'OFS. È interessante notare come nel «Memoriale» viene citata due volte una moneta romagnola, «solidi ravennates», come punto di riferimento per calcolare la spesa che i Penitenti non dovevano superare nell'acquisto delle loro vesti. Il Meersseman è del parere che ciò consenta di collocare il luogo dove il «Memoriale» fu primitivamente redatto a nord-est degli Appennini, o senz'altro in Romagna.

Onorio III difende i «Penitenti» di Faenza

Più esplicito, e perciò più prezioso,

è il documento faentino «Significatum est» di Papa Onorio III, datato 16 dicembre 1221. Eccone l'origine: il 21 agosto 1221 muore Orlando, vescovo di Faenza. Essendo la sede vescovile ancora vacante, il 16 dicembre dello stesso anno, il Papa Onorio III si rivolge, mediante la bolla, al Vescovo di Rimini, per conferirgli il mandato di tutelare il diritto dei Penitenti di Faenza e dei luoghi vicini contro le vessazioni dei magistrati che li obbligano a prestare giuramento militare.

Il documento, che costituisce anche il primo intervento a noi noto di un Papa a favore dell'Ordine della Penitenza, dice: «Ci è stato notificato che a Faenza e in alcune altre città e terre vicine vi sono alcuni ai quali l'Altissimo ha ispirato una disposizione dell'animo tale che essi, senza cercare la gloria del mondo, anzi umilmente ricusandola, si sono convertiti alla vita di penitenza, pur rimanendo nella condizione secolare; in questa vita essi trascorrono tutto il loro tempo, mostrando anche nell'abito i segni dell'umiltà e della penitenza. Poiché costoro vengono spesso importunati affinché prestino il giuramento di impugnare le armi e di seguire le autorità locali — non manca mai, infatti, chi dimostra avversione per le buone opere — per mezzo di questa lettera apostolica affidiamo a te, fratello nostro, il compito di tenere a freno, con la nostra autorità, quelli che li molestano a causa di quel giuramento... Dal Laterano, 16 dicembre 1221, sesto del nostro pontificato».

Attraverso le indicazioni di questo scritto pontificio, è possibile ricostruire le linee essenziali del ritratto esteriore ed interiore dei Penitenti faentini del sec. XIII: essi sono vestiti semplicemente e modestamente; il loro aspetto dichiara una scelta interiore impegnativa, che consiste nell'essere disponibili ad un continuo ed incessante rinnovamento; questo rinnovamento non richiede, tuttavia, la fuga dal mondo, poiché in esso — «in saeculo» — continuano a vivere; ed è su una circostanza tipicamente laica — il giuramento militare — che si accende il contrasto tra la loro mentalità e quella



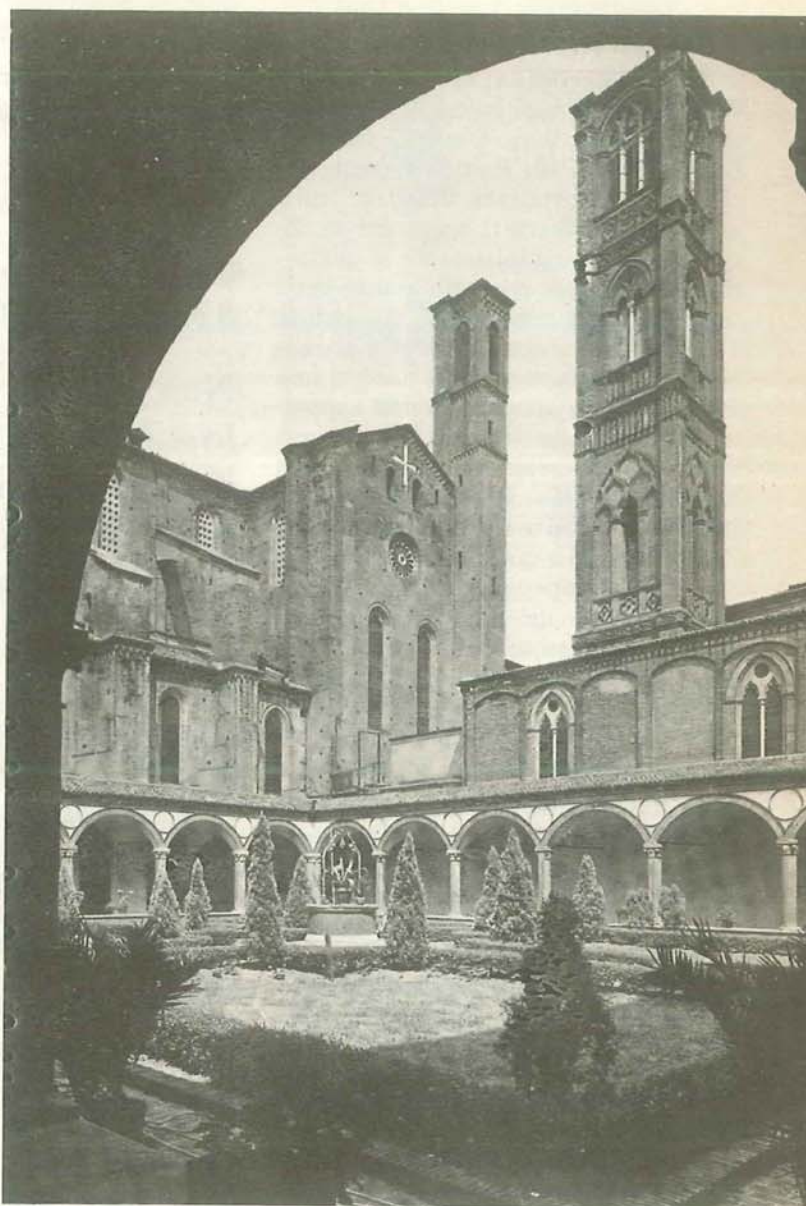
dei loro concittadini. Rileviamo, infine, che sul punto del rifiuto di prestare il giuramento militare, l'atteggiamento dei Penitenti faentini è in tutto rispondente all'incisivo ammonimento del «Memoriale»: «Non prendano armi micidiali contro nessuno, né le portino con sé».

Secolo XIII: Penitenti in città romagnole

Nella bolla «Significatum est» del 1221, leggiamo che i Penitenti sono presenti anche «in quibusdam aliis civitatibus et locis vicinis». In quali esattamente non possiamo dire per il 1221; ma, lungo il secolo XIII, le notizie disponibili permettono di tracciare una vera e propria geografia dell'OFS romagnolo. Eccone in sintesi i risultati.

Da *S. Arcangelo di Romagna*, nel 1289, andò al capitolo di Bologna «frater Raynerus»; a *Cesena*, il 30 gennaio 1257 quattro Penitenti figurano testimoni dell'atto di acquisto in vista della fondazione del Convento francescano di quella città; sempre al capitolo di Bologna «frater Iohannes» rappresentò la Fraternità di *Forlì*, da cui proveniva e quelle vicine di *Forlimpopoli* e *Castrocaro*; a *Faenza* la tradizione penitenziale iniziata dalla bolla del 1221 prosegue nel secolo: la presenza dei penitenti faentini come governatori ed inservienti è infatti segnalata negli ospedali della città e del territorio; anch'essi mandarono un rappresentante al capitolo bolognese, «frater Iohan-

Nella foto in alto: il duomo di Faenza, città nella quale i «penitenti» francescani sono già presenti nel 1221. Nella foto a destra: uno scorcio della chiesa di S. Francesco in Bologna.



nes», che agiva per conto «fratrum de *Bagnacavallo*»; la prima menzione di un Terziario di *Imola* risale al 1272: si tratta del sacerdote Orlando de Ducia, detto frate Valentino «de Ordine Poenitentiae»; al 1292 risale invece la memoria dell'ospedale per i poveri ed i viandanti, affidato ai Terziari imolesi, ai quali gli statuti riformati della città assegnarono anche l'ufficio di presiedere alla stadera ed al controllo della macinazione nei mulini; a *Ferrara*, secondo uno statuto del 1264, la divisione dei pesci di Comacchio fra i Penitenti della città e del distretto è affidata a due fratelli della Penitenza. In terra d'esilio, a *Ravenna*, pare che anche Dante Alighieri si iscrivesse all'Ordine della Penitenza.

Le origini dell'OFS a Bologna

Per Bologna, il primo documento

che parli dei «fratres de Poenitentia» è lo scritto indirizzato il 5 dicembre 1251 da Papa Innocenzo IV all'arcidiacono della città, per precisare che il privilegio dell'esenzione dal servizio militare, tipico dei Terziari, valeva sì per i Penitenti, ma non per i loro figli e nipoti; è forse per ovviare ad un abuso che il documento pontificio sottintende che, a partire dal 1252 e fino al 1288, in Bologna furono compilati gli «elenchi bononienses fratrum de Poenitentia s. Francisci». Questi elenchi sono cinque e la loro importanza è notevolissima: non solo essi ci offrono una panoramica articolata nel tempo della consistenza numerica dei Terziari a Bologna, ma ci permettono anche di determinare l'estrazione sociale dei Penitenti bolognesi. Non mancano i nobili, i notai e i rappresentanti della classe dotta, ma più numerosi sono gli addetti ad attività popolari: bottegai,

falegnami, calzolai, sellai, fornai, fabbri, sarti.

Dove più degna di nota appare l'opera dei Terziari bolognesi è nell'assistenza ospedaliera. Giunto a Bologna il 10 ottobre 1260, Ranieri Fasani, iniziatore del movimento dei flagellanti, trovò in due Terziari bolognesi la disponibilità a farsi iniziatori e sostenitori di un'opera di concreto amore per i sofferenti; una nobildonna, conosciuta nel Terz'Ordine come sr. Dolce, avrebbe messo a disposizione di Ranieri una casetta situata accanto ad una cappella dedicata alla Vergine; così sorse l'ospedale che prese il nome di «Santa Maria della vita»: in esso Ranieri assisteva gli uomini e sr. Dolce le donne.

Non mancò a quest'operosa carità il consenso e l'appoggio della cittadinanza bolognese: nel 1293, Taddeo Alderotto, professore nello studio della città, lasciò ai Terziari, in favore dei pellegrini e degli infermi, una sostanziosa eredità che è probabilmente all'origine del sorgere, in breve giro di anni, di altri tre ospedali ad opera dei Terziari bolognesi.

Primi Terziari beati in Romagna

Sabato 27 luglio 1280 si sparse in Faenza — dove i suoi resti sono ancor oggi venerati — il beato Novellone, cittadino faentino «de Ordine fratrum poenitencie tercii ordinis sancti Francisci»: così asserisce il cronista contemporaneo Pietro Cantinelli, che ne descrive i solenni funerali e la devozione che subito gli manifestarono i suoi concittadini «a causa della sua condotta buona, onesta e severa, e della grande penitenza che praticò nella sua vita».

Nel 1293 morì in Bologna Bonaparte dei Ghislieri, benemerito per l'attività caritativa a favore dei poveri, dei sofferenti e dei carcerati. Nel 1294 gli fu dedicato un altare ed un'arca dal Senato bolognese, ed il culto — trasferito nel 1718 nella chiesa di S. Maria della vita — è durato fino ad oggi.

Nei primi decenni del '400, visse il beato Galeotto Roberto Malatesta da Rimini. Figlio naturale di Pandolfo, signore di Brescia, attraverso complesse vicende giunse alla signoria di Rimini nel 1429; ma la lasciò ben presto nelle mani del fratello Sigismondo, per ritirarsi, vestito dell'abito di Terziario, nel Convento francescano di S. Arcangelo. Qui morì a soli 21 anni il 10 ottobre 1432.

Il Terz'Ordine francescano dalle pagine dello «Zelatore»

di p. CELSO MARIANI

Nasceva nel 1911

lo «Zelatore del Terz'Ordine francescano», il primo periodico pubblicato dai Cappuccini della Romagna. Ripercorrerne le annate può offrire ancor oggi motivi di riflessione

Fin dalle origini il Terz'Ordine ha avuto in Romagna uno dei centri di più rapida diffusione. Ai Cappuccini venne però contestata ogni autorità sull'Ordine francescano secolare fino all'anno 1732. È per questo che i Cappuccini romagnoli non ebbero cura spirituale di Terziari fin verso la metà del secolo XIX. È del 1875 una lettera circolare del Superiore provinciale, padre Arsenio da Russi, che li esorta a favorire la ripresa del Terz'Ordine. L'invito suppone che in Romagna esistessero già dei Terziari alle dipendenze dei conventi cappuccini. Poi i documenti si faranno sempre più frequenti.

In quegli stessi anni, Leone XIII, conciliando il suo spirito aristocratico con la semplicità francescana, manifestava apertamente il suo favore per il Terz'Ordine. Nella sua costituzione «Misericors Dei Filius» del 30 maggio 1883 ne semplificava la Regola, per renderla adatta alle condizioni spirituali del tempo. In lui sembrò prevalente l'intenzione di farne un movimento di massa, in vista di una riforma sociale.

Le Famiglie francescane del Primo Ordine accolsero con entusiasmo i ripetuti inviti del papa: il Terz'Ordine sembrò lo strumento più congeniale per rispondere alle difficoltà pastorali del tempo. Nacquero periodici francescani in tutta Europa; si promossero convegni e manifestazioni, specialmente per il centenario della nascita di s. Francesco (1882); ci fu una gara di proselitismo, che turbò persino i buoni rapporti tra le Famiglie francescane.

Anche i Cappuccini della Romagna vollero un loro periodico, lo «Zelatore del Terz'Ordine», il cui primo numero

usciva nel gennaio del 1911. Era la loro prima esperienza nel campo della stampa periodica e non dovrebbe sorprendere che, dati i tempi, lo vedessero come uno «zelatore»: il Superiore provinciale del tempo, padre Francesco Antonio da Lugo, in una sua premessa per i lettori, dichiarava di voler rispondere «alle replicate esortazioni della Chiesa e dei Superiori del nostro Ordine che ci fossimo fatti a zelare» il Terz'Ordine (gennaio 1911). In uno spirito esortativo, iniziava dunque la sua vita, la rivista, che, con alterne vicende, sarebbe durata sino al 1957, quando la sostituiva l'attuale «Messaggero Cappuccino».

La rivista portava sul frontespizio questo titolo: «Il Zelatore del Terz'Ordine Francescano, Organo delle Congregazioni Emiliano-Romagnole». Lascia interdetti l'uso dell'articolo «il» davanti a «zelatore»: non si sa se attribuirlo all'incertezza grammaticale del tempo o di chi escogitò la testata: sembrerebbe da escludere il carattere di sfida alla grammatica in persone abitualmente composte. Ma entro il primo anno di pubblicazione avvenne un ripensamento: nel dicembre del 1911 l'articolo cadde e, all'interno di un fregio appositamente disegnato, rimase il titolo: «Zelatore del Terz'Ordine».

Superato l'infortunio grammaticale, la rivista continuò a comparire regolarmente. È sorprendente che, alla loro prima esperienza in fatto di stampa periodica, i Cappuccini romagnoli abbiano tenuto fede per tanti anni alla periodicità mensile. I mezzi finanziari a loro disposizione non erano molti; si può loro credere quando confessano



Frontespizio del primo numero dello «Zelatore», sul quale appare l'articolo «il» davanti a «Zelatore».

candidamente ai lettori di trovarsi in difficoltà per la stampa, e li esortano, di conseguenza, a rinnovare l'abbonamento annuo di 75 centesimi.

La veste editoriale era poverella, ma verrà migliorata negli anni successivi. Quasi assente, specie nei primi anni, ogni genere di illustrazioni; ma già il primo numero recava sul frontespizio un fregio «liberty», dovuto forse al pittore Giulio Ricci, che ne disegnerà altri per le annate future.

Il periodico era indirizzato prevalentemente ai Terziari: i suoi contenuti erano quindi a carattere francescano: in primo luogo lezioni di spiritualità, poi pagine di agiografia e di notizie francescane, cronache e necrologie dalle diverse Fraternità, talvolta piuttosto diffuse (ma non mancheranno inviti alla brevità). Furono queste le costanti.

Ma i Cappuccini romagnoli avevano altri campi di attività; sembrò quindi opportuno che la rivista si aprisse ad altri interessi. Fu così, che già al primo anno si aggiunsero notizie e corrispondenze dalla loro Missione di Allahabad in India; il fascicolo di giugno del 1925 le era tutto dedicato. Nel gennaio del 1923 appare la prima notizia dei Seminari cappuccini; dal 1929 vi si dedica mensilmente una pagina; il fascicolo dell'ottobre 1930 è tutto dedicato a commemorare il cinquantenario della fondazione del primo Seminario di Casola Valsenio; da quel numero,

anzi, la testata della rivista diverrà: «Zelatore del Terz'Ordine francescano e delle Vocazioni serafiche», fino al gennaio del 1932, quando si giunse al titolo «Zelatore francescano, Organo delle Congregazioni terziarie cappuccine della Romagna». Ma non possiamo dilungarci a precisare variazioni della testata e ad indicare l'altra stampa periodica che venne a fiancheggiare la rivista maggiore.

Chi scrive per la rivista mantiene generalmente l'anonimato o assume uno pseudonimo: l'atteggiamento sarà stato assunto come tratto di umiltà francescana. Gli pseudonimi sembrano desunti dalla letteratura rosa, con qualche compiacenza per la veste latina: «vox turturis, vox clamantis, vox infima, passiflora»; talvolta ci si compiace per l'etimologia dotta: «filoteon, igneus»; qualcuno sa di essere pungente e si firma «frate vespa»; c'è anche chi, firmandosi «roditor», finge di cedere la sua rubrica ad «invisus».

Per il vezzo dell'anonimato è ancor oggi difficile appurare chi siano stati i direttori della rivista. Agli inizi la direbbe probabilmente il padre Serafino da Loiano, alla cui scienza teologica parve giusto affidarne la responsabilità, nei tempi della repressione antimodernista, che esigevano un'ortodossia a tutta prova; assidua sin dai primi anni la collaborazione del padre Camillo da Crespellano. Si avvicendarono poi come direttori i padri Terenzio da Cento (gennaio 1920-ottobre 1921), Luigi da Gatteo (novembre 1921-ottobre 1923), Bonaventura da Faenza (novembre 1923-giugno 1931), Sisto da Riccia (luglio 1931-fine del 1943), Vittorino da Gatteo, fino a data imprecisabile. In seguito, furono probabilmente i Segretari provinciali del Terzo Ordine ad aver cura del periodico.

Ad approfondire gli atteggiamenti di fondo della rivista, se ne ricava innanzi tutto l'immagine di una Chiesa arroccata in difesa; si debbono innalzare urgentemente argini contro la «decadenza morale» e contro l'anticlericalismo, prima massonico e poi socialista: preoccupazione quest'ultima che poteva essere giustificata dalla sfida lanciata contro la Chiesa da quelle forze politiche, ma che rimaneva troppo esclusiva e non sempre aperta sugli aspetti positivi della vita cristiana. Esortazione costante è quella a «lavorare» («laboremus») per riconquistare gli spazi perduti dal «ritardo cristiano»: il tono è più esortativo che probante, e scarsamente approfondito



Frontespizio del fascicolo del dicembre 1911, nel quale l'articolo «il» è caduto.

dal punto di vista teologico. Motivi triti ritornano frequentemente, come quello del confronto del secolo XX con il tempo di s. Francesco e la conseguente affermazione dell'attualità del movimento francescano. È però molto scarsa l'attenzione ai testi originali del francescanesimo, nella misura almeno che era allora possibile. Qualche eccezione si ebbe anche allora, e vanno segnalate per la loro rarità: una biografia di s. Francesco di Assunta Daldri, che si avvale delle fonti del secolo XIII, ed un articolo del padre Luigi da Gatteo su «Le fonti del Canto francescano dantesco» (ottobre 1926).

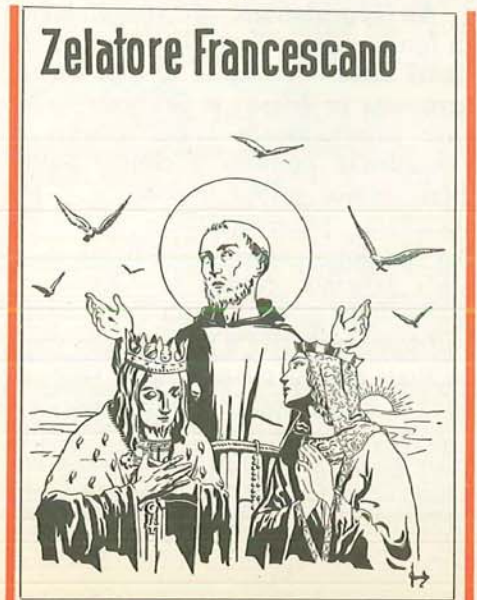
Il periodico aveva come precipuo scopo la formazione cristiana e francescana dei suoi lettori; non meraviglia quindi troppo che vi abbiano scarsa incidenza avvenimenti nazionali ed internazionali, aspetti politici e sociali del tempo; talvolta però vi si accenna con scarso senso critico.

La guerra del 1915-18 è vista come punizione divina per la decadenza morale e come occasione di risveglio religioso; vengono pubblicate corrispondenze di Cappuccini al fronte o cappellani militari. Qualche nota dovette però apparire sospetta alla censura del tempo, piuttosto ombrosa per quanto sapeva di «disfattismo» verso una guerra sempre più onerosa ed impopolare. Fatto sta che nei fascicoli di luglio 1916 e del gennaio-febbraio 1918, su spazi lasciati in bianco appare la parola «censura»; il contesto è relativo



Il periodico fu anche lo strumento più adatto per organizzare convegni di Terziari, a carattere distrettuale e regionale. Gli incontri rafforzavano all'interno la coesione del movimento francescano secolare e ne imponevano la presenza in ambienti, nei quali non mancavano laicismo ed anticlericalismo. Nell'aprile del 1921, Frate Vespa metteva in guardia dai facili entusiasmi di quelle assemblee: occorreva prendere iniziative che rendessero operante lo spirito francescano e venivano indicate nelle biblioteche circolanti, nelle opere di assistenza e di mutualità e nelle attività delle parrocchie.

Ma lo «Zelatore» ebbe certamente la sua dimensione più autentica nella costante opera di formazione delle coscienze allo spirito cristiano e francescano. Mensilmente giungeva ai Terziari qualche pagina di riflessione spirituale sulla vita di perfezione che essi avevano assunto di vivere nel mondo. Erano poi i temi che venivano svolti negli incontri mensili delle Fraternità. Coglieva esattamente questa vocazione del Terz'Ordine il padre Leonardo da



all'atteggiamento del papa e del clero nei riguardi della guerra: forse vi si accennava alla preveggenza di Benedetto XV, che aveva parlato di «inutile strage».

L'avvento del fascismo al governo viene accolto come avvio alla ricomposizione dei dissidi: Dio ha liberato l'Italia dalla guerra civile; la religione è di nuovo rispettata. Gestì distensivi del regime fascista verso la Chiesa vengono accolti, senza alcuna riserva per le concezioni di fondo (gennaio 1923), salvo a denunciare non molto dopo le violenze fasciste contro i circoli cattolici. Nel gennaio del 1924, padre Bonaventura da Faenza richiama alla missione francescana di pace e bene anche quelli che a parole «e non ancora troppo a fatti», dicono, promettono e giurano, di voler ricondurre alla pace, ed usano invece la violenza ed il dispotismo.

Dopo la conquista dell'Etiopia, si prende atto dell'«incontenibile entusiasmo» con il quale è stata accolta in Italia la conclusione dell'impresa militare in Africa Orientale; si auspica che la Chiesa di Roma continui ad inviare missionari, che «vi porteranno la luce del Vangelo, che è insieme redenzione delle anime e fonte di vera e piena civiltà» (giugno 1936). Ma, nel maggio del 1935, «Invisus» deprecava l'esaltazione di coloro che intendevano l'amor patrio come odio degli altri: una concezione che si rifaceva al carattere pagano dell'«homo homini lupus».

Ma lo «Zelatore Franciscano» ebbe certamente dei meriti, che andarono ben oltre i limiti dovuti alle concezioni del tempo. Fu innanzi tutto centro di coordinamento e di organizzazione del movimento francescano, nella linea ascendente dell'associazionismo cattolico, specie tra gli anni '30 e '40. Molte furono le proposte per una sua presenza più incisiva; il tempo poi ne saggiava la validità; alcune ebbero la durata di un entusiasmo subito spento.

Occasioni privilegiate, che la rivista non lasciò cadere, furono i centenari che si celebrarono in quegli anni, da quello della fondazione del Terz'Ordine e della morte del «terziario» Dante (1921), a quello della morte di s. Francesco (1926), a quello di s. Antonio (1931). Celebrazioni avvennero in ogni Fraternità, e la rivista ne pubblicò ampie relazioni. Sorprende in modo favorevole che, nel maggio del 1926, si levasse una voce ad ammonire che il centenario francescano fosse celebrato in spirito di penitenza.

Mercato Saraceno, in una sua lettera ai Terziari della Romagna, che scrisse appena eletto per la seconda volta a Superiore provinciale (luglio 1931). In una visione matura ed equilibrata, egli riassume il passato e delineava il futuro del movimento secolare francescano. Rifiutava innanzi tutto l'accusa di inerzia, fatta al Terz'Ordine da chi era alla ricerca di un'attività non ben definita, e di clamore inconcludente e reclamistico; esaltava il «lavoro silenzioso, difficile e sostanziale della formazione intima delle coscienze»; il Terz'Ordine veniva presentato come scuola di santità e di fermento per altre associazioni cattoliche; voleva che il reclutamento ad un'associazione che era stata chiamata «Ordine della penitenza» avvenisse dopo che ci si era resi conto della serietà dei postulanti e non con «infortate» promiscue; esortava a conservare la concordia nelle Fraternità, escludendo dissensi meschini.

Per quarantasei anni lo «Zelatore» ha perseverato nella sua opera di educazione cristiana e francescana, ed i frutti non sono mancati. La vita spirituale è certamente la più restia a lasciarsi cogliere in linee storiche; ma dalle pagine della rivista si può per lo meno arguire la ricchezza di questa vita spirituale: biografie di terziari, resoconti di opere caritative, di ritiri spirituali, ne sono la testimonianza.

Dalla fine del 1943, per limiti imposti dall'autorità, la rivista ridusse la periodicità, fino a cessare le pubblicazioni a metà del 1944. Riprenderà a comparire sul finire del 1945, dopo aver superato il pericolo dell'«epurazione», per durare sino alla fine del 1948, quando venne annunciata la fusione di tutte le testate regionali del Terz'Ordine nella rivista nazionale «Vita francescana». Lo «Zelatore» si riduceva ad un «quartino», inserito nella rivista nazionale. Fu una decisione ispirata all'intento di riunire le forze del Terz'Ordine in Italia, per una presenza più qualificata, ma che non teneva presente la secolare autonomia del movimento francescano nell'ambito regionale. Fatto sta che alla fine del 1956, sia pure ancora con qualche incertezza, viene annunciato un nuovo bollettino per le attività dei Cappuccini della Romagna. Con il gennaio del 1957 nasceva «Messaggero Cappuccino», che sostituiva i fogli mensili «Zelatore Franciscano», «Fiori Serafici» e «Santuario di S. Giuseppe» che esce ancor oggi: con quali meriti ed insufficienze giudicheranno altri, domani.

L'Ordine francescano secolare nel mondo

di MANUELA MATTIOLI

La Presidente del Consiglio Internazionale O. F. S.
ci presenta questa incoraggiante panoramica

Panoramica

A 750 anni dalla sua nascita, l'OFS si ripresenta, con una Regola aggiornata, come un'istituzione della Chiesa che è compartecipe del suo destino e delle sue vicissitudini, e da essa è chiamato a rinnovarsi continuamente con un ritorno alle origini e con attenzione ai segni dei tempi. L'OFS è impegnato in questo lavoro di rinnovamento (conversione in atto), per portare alla Chiesa il contributo della testimonianza e dell'azione del laicato francescano.

Ma bisogna riconoscere che un gran numero di cristiani, e quindi anche di francescani secolari, desiderano una vita tranquilla, senza tante innovazioni; accontentandosi delle tradizionali strutture di riunione, si adagiano in una routine che soffoca la creatività; sono lenti ad accettare una novità esigente, perché presi da altri impegni o allontanati dal confort, dal benessere e dal quieto vivere. È questa inibizione la causa dell'invecchiamento delle nostre Fraternità, più che il numero di anni degli iscritti.

La Presidenza dell'OFS ha chiesto ai Consiglieri internazionali le statistiche e la situazione attuale delle proprie aree culturali. Il quadro completo lo avremo per il Congresso mondiale (Assisi, ottobre '79). Ma già ci troviamo di fronte ad un sensibile ridimensionamento dell'OFS: diminuzione numerica, specialmente in Europa e nei paesi soprasviluppati; crescita della maturità cristiana e francescana dei membri; nascita di nuove Fraternità in Africa ed in America Latina.

La percentuale delle donne è elevata rispetto a quella degli uomini; l'età media dei francescani secolari oscilla tra i 50 e i 60 anni; i gruppi

giovanili non mancano, ma sono occasionali; piuttosto basso è il numero di coppie nella Fraternità.

Le statistiche riportano le difficoltà per lo sviluppo delle Fraternità, fra le quali:

- le insufficienti risorse economiche e di personale (perché la maggior parte dei confratelli sono di scarse possibilità e altrettanto pochi sono i responsabili laici disponibili e preparati);
- l'assistenza spirituale in diminuzione (per la riduzione numerica ed affezionata dei confratelli del I Ordine, anima e forza catalizzatrice della Fraternità);
- l'insufficienza delle comunicazioni e degli scambi (per le immense distanze nelle aree americane ed africane, per la diversità di lingua e di cultura nelle nazioni asiatiche, per lo spirito individualista nelle nazioni europee).

Ma le statistiche rivelano anche il rinnovamento che si va operando nelle Fraternità, alle quali continuano ad affluire quelli chiamati dalla grazia, nelle differenti ore della giornata.

L'OFS nel mondo d'oggi

L'OFS si presenta come l'insieme di tutte le Fraternità sparse nel mondo. Tali Fraternità, nonostante le differenze delle realtà religiose, sociali e politiche delle rispettive aree, conservano le strutture abituali che le identificano e le aiutano a vivere, in una comunione di spirito e di intenti, che non può essere bloccata da divisioni obbedienziali, e in una organizzazione che è la concretizzazione di questa comunione a tutti i livelli: di vocazione, di spiritualità, di legislazione. Esistono anche delle forme nuove, che vengono accolte



La Presidente internazionale dell'OFS,
Manuela Mattioli.

come traduzione odierna della vita francescana. La presenza di valori reali e multiformi, nelle strutture abituali o nuove, manifesta la ricchezza del carisma francescano.

Sono le mentalità che vanno educate, convertite, come insiste in Concilio. A questo hanno contribuito gli studi sulla Regola, i congressi, gli incontri, i corsi, le riviste, a tutti i livelli, dall'internazionale al locale: promovendo la comunicazione, hanno favorito il processo di aggiornamento dell'OFS. Si è creata una mentalità nuova sui rapporti fra la Chiesa, la Famiglia francescana e il mondo di oggi.

Sia al vertice che in parecchie Fraternità, si constata uno sforzo notevole per la ricerca di identità e di autenticità, che sta dando buoni frutti. In questo contesto, si è sviluppata l'azione e la collaborazione interobbedienziale o unitaria, di cui il Consiglio mondiale O.F.S. è segno. Esso ha assunto ormai un carattere esistenziale e di simbolo: è riguardato come punto di riferimento dalle Fraternità delle varie



La Presidente Manuela Mattioli e Cracovia.

nazioni del mondo. Tale organismo tenta di dare un volto e una rappresentazione valida dell'OFS, quale istituzione ecclesiale e civile, nella ritrovata responsabilità ed autonomia.

Sotto ogni sole e in modi differenti, verifichiamo che è s. Francesco che continua ad essere punto di attrazione per andare a Cristo, che ha sempre qualcosa da dire e da dare ai contemporanei. È lui che imprime il segno comune in tutte le Fraternità del mondo: la religiosità, la scelta dei valori spirituali, la povertà nei mezzi, la cattolicità, la missionarietà. Queste Fraternità che coprono la geografia terrestre fanno vivo e credibile il carisma del Fondatore per l'edificazione del popolo di Dio.

Il significato di questa presenza si chiama:

- incarnazione del Vangelo negli ambienti della vita, del lavoro, della cultura;
- responsabilità nella Fraternità e nella società;
- coscientizzazione di fronte ai problemi del mondo attuale;
- preoccupazione reale per una formazione più profonda ed attuale nella vita di ogni giorno;
- corresponsabilità con la Chiesa e con i pastori nell'attività apostolica.

In diversi paesi, esiste un lavoro serio in questo senso da parte degli Assistenti, dei Ministri e dei membri della Fraternità. Si rinnovano i modi di formazione, di collaborazione apostolica e caritativa, di vita fraterna, e nascono nuove iniziative: centri dell'OFS, case di ritiro, luoghi di accoglienza. L'uomo di oggi cerca il contatto con gli altri, è soffocato dall'anonimato che spersonalizza, vuol essere rivalorizzato nella sua personalità e responsabilità, ha sete di vera comunione, di «Verità».

Attività particolarmente significative

Le opere di misericordia spirituali e corporali, sempre sentite e sostenute dalle Fraternità, si integrano adesso con l'inserimento crescente ed effettivo nella pastorale della parrocchia e della diocesi. Le nuove comunità cristiane hanno nei laici francescani i loro primi responsabili e ministri (Zambia, Ghana).

La catechesi della famiglia, dei bambini e della gioventù continua ad essere il campo favorito e più frequentato dei francescani secolari in tutte le aree. Sono ministri della parola e dell'eucarestia, animatori di comunità, diaconi permanenti in U. S. A., Zambia, Canada, Centro America, Repubblica Dominicana, Brasile. Il Papa Giovanni Paolo II, ai Vescovi riuniti a Puebla nel 1979, ha lasciato questo programma: «La famiglia, la gioventù, le vocazioni». Il laicato francescano latino-americano raddoppierà la sua opera in questa missione.

Nelle nazioni sottosviluppate, dove l'assistenza sociale statale è deficiente, l'OFS assume l'azione di promozione sociale con opere concrete: scuole elementari, medie, artigianali (Bolivia, Centro America, Venezuela); ospedali (Messico, Spagna); cooperative e comunità campesinas (Guatemala, Bolivia); tipografie (Ecuador, Puerto Rico); adozione di famiglie bisognose (in India, oltre 700 famiglie di Terziari ricevono un sussidio mensile per sopravvivere dalle Fraternità di U. S. A., Canada, Australia, Venezuela); aiuto a ragazze-madri o sole (Canada, Venezuela); alfabetizzazione (Brasile); consultori e centri di assistenza (in quasi tutte le nazioni).

I complessi musicali giovanili ed i concorsi di canzoni a tema religioso sono un mezzo per interessare i giovani polacchi alla fede. Gli «Oases» fanno una bella esperienza di vita comunitaria: per quattro settimane, questi giovani francescani vanno da un paese all'altro, quali giuliani, vivendo ed annunciando la buona novella in terra di Polonia.

La partecipazione all'opera dei Missionari è di tutte le Fraternità che collaborano non solo con denaro, medicine e generi alimentari, ma anche con l'invio di alcuni dei propri membri quali missionari laici (Italia, Spagna, Germania, U. S. A., Canada, Polonia). Si segnala come particolarmente significativa la fondazione e il mantenimen-

to di un villaggio e di un lebbrosario a Papua (Nuova Guinea): l'iniziativa è della Fraternità di S. Angelo (Milano).

Ricordiamo le campagne appoggiate con dimostrazioni pubbliche e con la pressione presso i propri magistrati e parlamentari dei francescani secolari degli Stati Uniti, per la difesa della vita e l'integrazione razziale; dei francescani secolari di Colombia, per la protezione ecologica dell'ambiente e la moralità dei mezzi di comunicazione; dei francescani secolari del Brasile contro il divorzio; dei francescani secolari dell'Australia, per una giusta distribuzione del superfluo privato e pubblico a favore di un fondo internazionale d'assistenza.

Ma l'opera più significativa è l'accoglienza che le Fraternità danno all'uomo d'oggi, nostro fratello, ricevendolo com'è: ricco, povero, ammalato, emarginato, anziano, giovane, lebbroso, indio. Molti bisognosi si sono integrati, senza discriminazione nelle Fraternità. Ma ci sono altre iniziative in atto: Fraternità di lebbrosi (Giappone, Brasile, India); Fraternità di handicappati (Giappone); Fraternità di Indios (Perù, Guatemala, Messico); Fraternità di Zulù (Nord Rodesia); Fraternità di ex detenuti (U. S. A.); Fraternità di esiliati, di emigrati (U. S. A.). Queste, come tutte le altre Fraternità, formano il corpo unico e multiforme dell'OFS.

Conclusione

La Fraternità è Cristo che ritorna, e per il mondo deve essere segno, presenza, azione. Per questo dobbiamo continuare a lavorare affinché le Fraternità siano rinnovate, sane, impegnate. La vita è movimento. La santità è tensione verso un punto più alto, più lontano. La perfezione è progresso. Francesco, cristiano perfetto, voleva ricominciare la sua vita, i suoi lavori, le sue lotte. La Fraternità deve sforzarsi di essere coerente in un impegno da rinnovare ogni giorno.

La Fraternità dovrebbe sentire come sua l'ammonizione di s. Francesco: «Beato l'uomo che sostiene il suo prossimo nelle sue debolezze come vorrebbe essere sostenuto dal medesimo se fosse in caso simile», per accogliere così ogni uomo. Ed ecco il mio augurio sincero: che la Fraternità OFS offra al mondo la testimonianza di una Chiesa nella quale si manifesta che l'amore è giunto fra gli uomini, e che è suonata l'ora dell'amore reciproco.

L'Ordine francescano secolare in Italia

del prof. MARIANO BIGI

Mariano Bigi è Presidente nazionale e vice Presidente internazionale dell'O. F. S. Ha scritto per noi questa panoramica dell'O. F. S. in Italia

Questa riflessione sull'Ordine francescano secolare in Italia mi viene richiesta in un momento in cui due fatti di grande importanza — il censimento e la nuova Regola — ci permettono una visione realistica della situazione e ci propongono un impegno di ripresa e di rinnovamento.

Il censimento

Il censimento realizzato l'8 dicembre 1978 ci pone, forse per la prima volta, davanti alla realtà dell'OFS in un modo che non lascia spazio alle approssimazioni e ai trionfalismi: i fratelli e le sorelle censiti toccheranno forse le 200.000 unità, e di questi ne risultano assistiti dalla Famiglia cappuccina non più di 70.000. Il rapporto tra uomini e donne è senz'altro a favore delle seconde; l'età media si colloca decisamente oltre i 50 anni; il numero delle Fraternità si è contratto, anche se ne rimangono moltissime vive presso le parrocchie, ma non secondo un criterio di distribuzione uniforme nelle diverse regioni d'Italia.

Gli esperti che orientano la raccolta e l'elaborazione dei dati — che durerà a lungo per dare i frutti che dal censimento si è pensato di poter ricavare — dicono che la situazione non appare molto diversa rispetto a quella delle altre associazioni cattoliche; sottolineano però un dato favorevole: gli iscritti al periodo di formazione rappresentano il 5% del totale, con una buona correzione del rapporto tra uomini e donne e, pensiamo, anche dell'età.

Altri problemi, che si vedono emergere dai primi dati del censimento e che saranno approfonditi, sono: il rapporto tra consistenza e vitalità dell'OFS e un impegno di assistenza da parte dei religiosi del I Ordine; la presenza delle Fraternità secolari nelle parrocchie curate dai religiosi; le attività di promozione umana e la presenza nella Chiesa locale.

La nuova Regola

Ed ecco il secondo fatto, un vero avvenimento storico: l'approvazione della nuova Regola dell'OFS. Dopo dieci anni di studi e di lavori preparatori, abbiamo ora un punto ben preciso di riferimento per l'aggiornamento postconciliare del laicato francescano.

La nuova Regola è stata accolta con slancio e con gioia: sono state richieste e diffuse decine di migliaia di copie del testo e quasi 30.000 copie del primo commento uscito; non si contano i corsi di studio a livello sia di Assistenti del I Ordine che di dirigenti laici, che sono stati già fatti o che sono in programma per il futuro; della Regola è stata fatta anche presentazione ai Vescovi di molte diocesi.

Non si tratta certamente di un moto di superficie, ma di un impegno così vitale ed intenso che, se il testo proposto non resterà incapsulato nella pigrizia mentale e nelle secche del giuridicismo spicciolo, dovrebbe dare risultati buoni, non solo per l'OFS, ma per l'intera Famiglia francescana.

La situazione attuale

A questo punto, la situazione potrebbe apparire contraddittoria: da un lato una radiografia non positiva, dall'altro un rinnovato slancio verso il nuovo. A parte la speranza che si tratti di una feconda contraddittorietà di tipo evangelico, penso che l'esperienza acquisita attraverso la conoscenza diretta di quasi tutte le Fraternità regionali in quattro anni di presidenza nazionale, mi permetta di offrire qualche elemento di ulteriore approfondimento.

La Fraternità secolare, nonostante l'evidente appesantimento, prodotto da una tradizione pastorale troppo a lungo immobile, dall'avanzata età di molti membri, dall'influenza di un periodo che è stato per tutti non solo



Il Presidente nazionale, Mariano Bigi con il Superiore generale dei Cappuccini.

di trapasso, ma spesso anche di crisi, ha accolto con ottima disponibilità il rinnovamento postconciliare che la Chiesa ha chiesto a tutti i suoi figli. Tanto più in quanto questo rinnovamento si pone sulla linea di quella «penitenza», ossia conversione continuata, che appartiene pienamente alla tradizione spirituale del francescanesimo, e dell'Ordine secolare in particolare.

Questa accoglienza, tuttavia, è stata migliore ed ha dato prima i suoi frutti là dove, invece di indugiare su superficiali e sterili polemiche, la disponibilità a favore dell'aggiornamento da parte dei responsabili laici e religiosi, è stata sollecita e pronta: dove, cioè, non si sono celebrati frettolosi funerali e liquidazioni avventate, ma dove si è operato nel solco di quel rapporto tra tradizione valida e innovazione assennata, che costituisce, almeno a mio avviso, uno dei punti di forza del Concilio e del suo insegnamento.

Il rinnovamento delle idee e degli atteggiamenti che ha preceduto ed accompagnato quello delle strutture, e che è stato recepito nel testo della nuova Regola, ha messo in luce alcune esigenze del laico francescano oggi.

In primo luogo, quella della secolarità: con consapevolezza gioiosa, i fratelli e le sorelle dell'Ordine secolare sanno che il loro essere «nel» mondo è il risultato di una vocazione liberamente accettata e perseguita; che il non essere acquiescenti ai compromessi che spesso reggono la vita «del» mondo non significa che non si debba operare «per» il mondo, perché in esso lieviti la semente della parola di Dio. Essi vogliono vivere con pienezza e responsabilità la loro secolarità e il senso

ritrovato dell'impegno temporale, troppo a lungo forse soffocati da un deo-zionalismo eccessivo e dall'esercizio della carità individuale o saltuaria.

Nell'Ordine secolare è poi assai viva l'esigenza di una fraternità concreta e viva, continua e personale, che presuppone spessore e forza di rapporti umani, di aiuto concreto, di condivisione fattiva delle gioie e dei dolori, delle pene e delle soddisfazioni di tutti. Può esservi, in queste esperienze di vita fraterna, la tentazione di chiudersi in sé, di non resistere alla sottile forza dell'egoismo di gruppo; ma spesso le Fraternità avvertono la necessità di aprirsi alle più vaste dimensioni della vita comunitaria, ecclesiale e civile: la parrocchia, la diocesi, il quartiere, il comune.

Un'applicazione particolare della vita di Fraternità è quella che si sperimenta sempre più frequentemente con gli altri rami della Famiglia francescana: del I e del II Ordine. Opera qui la consapevolezza della comunione in un unico carisma e della corresponsabilità nel testimoniare, pur nella diversità e specificità delle vocazioni. Anche i nuovi modi dell'assistenza del I Ordine, il rapporto più fraterno e meno gerarchico con i religiosi, l'apertura reciproca con il mondo delle religiose francescane si collocano nella logica di questa dimensione rinnovata della vita fraterna.

Segni incoraggianti

Questi «segni» si vedono serpeggiare, lievitare, emergere ormai in tutte le regioni d'Italia, anche se con accentuazioni diverse: l'interesse per la nuova Regola sembra averne accelerato il dinamismo.

Ci sarà, pertanto, una nuova fioritura con un recupero pieno ed organico dell'identità dell'Ordine secolare? Le previsioni devono essere caute, ma la speranza di chi ha qualche esperienza e responsabilità può essere liberamente e serenamente espressa.

Essa tocca anche la Provincia religiosa di Bologna, attenta e sollecita nell'aggiornamento, pronta a rinnovarsi e a vivere in nuove e dinamiche Fraternità; ad essa, ai religiosi che la curano — in particolare il p. Provinciale e l'Assistente regionale — al carissimo Presidente regionale ed ai suoi collaboratori, a tutti i fratelli e sorelle senza distinzione alcuna, il saluto fraterno e l'augurio vivissimo da fratello a fratelli, del Presidente nazionale.

L'Ordine francescano secolare in Romagna

di FLORIO MAGNANI

Il Presidente regionale presenta la vita e l'attività dei Terziari romagnoli

Nella nostra Provincia, l'Ordine francescano secolare fu accolto con grande entusiasmo fin dai primissimi tempi, e, alla comparsa dei Cappuccini, 450 anni fa, le file dei laici francescani si raddoppiarono. Ma il boom — per così dire — si ebbe dopo la promulgazione della Regola di Leone XIII nel 1883. In quell'anno, nacquero nella nostra Provincia molte Fraternità, allora chiamate «Congregazioni»: Albereto, Bagnara, Castel S. Pietro, Cesena, Cesenatico, Comacchio, Casola Valsenio, Faenza, Ferrara, Forlì, Francolino, Gambettola, Ravenna, S. Savino, S. Arcangelo e molte altre, che ancor oggi sono vive ed attive.

Quanti sono e chi sono

In Romagna, attualmente esistono oltre 70 Fraternità, alcune delle quali piccole, altre numerose. Il numero complessivo dei Terziari è di circa 3.000 (accertato dallo scrupoloso censimento del dicembre 1978). Pochi? Molti? Certamente un buon lievito, per fermentare la nostra cara Romagna.

I parroci che assistono le Fraternità parrocchiali, nelle visite fraterne che compiamo, ci dicono che il poco aiuto loro prestato è quasi esclusivamente opera degli appartenenti all'OFS.

I francescani secolari sanno benissimo che la Fraternità non è un'istituzione magica, che, solo per il fatto di appartenervi, dia l'assicurazione del Paradiso; ma sanno piuttosto che realizzano il loro cristianesimo nella misura in cui sapranno pregare ed operare individualmente e comunitariamente nella famiglia e nella società in cui il Signore li ha posti.

A questo punto è doveroso ricordare che la gente della nostra zona ha risposto e sta rispondendo meravigliosamente: la maggioranza è gente umile, ma dotata di profonda fede. Ci sono anche persone qualificate culturalmente e professionalmente: ingegneri, professori, laureati in ogni campo, professionisti di ogni categoria,

qualche vescovo, molti sacerdoti.

I Terziari sono coscienti che la loro presenza nel mondo è indispensabile, per porre un freno al materialismo dilagante; per questo, con umiltà, ma anche con fermezza, cercano di riportare nell'animo degli uomini quei valori morali e spirituali necessari per lo svolgimento di una vita onesta e serena. Con la loro umile testimonianza, diventano così seminatori di speranza, costruttori e portatori di pace, promotori di bene e diffusori di gioia, cercando di vedere in ogni uomo il volto di Cristo.

A questo ora sono chiamati, più che mai, perché stimolati dalla nuova Regola che il Papa Paolo VI ha approvato due mesi prima della morte. Nel primo articolo, la nuova Regola ricorda che i francescani sono chiamati alla sequela di Cristo sulle orme di s. Francesco, in modi e forme diversi, ma in comunione vitale e reciproca con il I ed il II Ordine, per rendere presente il carisma comune del serafico Padre nella vita della Chiesa.

Il Papa, nella lettera con la quale accompagna l'approvazione della Regola, si dichiara apertamente fiducioso che la forma di vita predicata dal mirabile uomo di Assisi riceverà un nuovo impulso e fiorirà con vigore. Proseguendo, il Papa dice di essere lieto che il carisma francescano ancora oggi vigoreggi per il bene della Chiesa e della comunità umana.

Le attività

Le attività sono molteplici: alcune Fraternità dispongono di biblioteche «circolanti», dove, chi lo desidera, può leggere e consultare libri, e prenderli in prestito a casa. In altre Fraternità, funzionano laboratori per la confezione di indumenti per le chiese, per i poveri e per le Missioni. A Bologna, la sezione femminile gestisce, a suo totale carico, una casa di riposo chiamata «Cenacolo francescano», dove vengono ospitate, assistite e mantenute cinque sorelle prive di casa e bisognose di



Il Presidente regionale, Florio Magnani, con mons. Luigi Dardani.

Il Centro regionale

Il Centro regionale, con sede a Castel S. Pietro Terme, è continuamente impegnato con i suoi dirigenti a programmare corsi di spiritualità francescana — aperti a tutti — che vengono effettuati a Bologna, a Faenza, a Lugo, a Ferrara, a Cesena, a Rimini e a Ravenna. Ci sono anche corsi per animatori di Fraternità, giornate di studio e di aggiornamento, esercizi spirituali, ritiri e pellegrinaggi.

I dirigenti regionali sono impegnati soprattutto a visitare le Fraternità parrocchiali che sono più lontane dai nostri Conventi e lasciate, purtroppo, un po' abbandonate e trascurate. Per questo il Presidente e l'Assistente regionali mettono a disposizione per queste visite, oltre le domeniche e le altre festività, anche alcuni giorni feriali, comprese serate dopo cena. Queste visite sono servite finora a riscoprire diverse Fraternità che erano state date per morte, le quali hanno ripreso con gioia la strada interrotta, dimostrando ancora fervore ed entusiasmo, felici di aver riallacciato con il Centro e le altre Fraternità quella collaborazione indispensabile per sentirsi uniti nella grande Famiglia francescana.

Il Centro regionale, inoltre, dopo i recenti ed indispensabili lavori di riadattamento che lo hanno reso più decoroso ed accogliente, è divenuto un luogo in grado di ospitare per brevi periodi persone desiderose di riposo, di riflessione, di preghiera e di accoglienza. Diverse persone ne hanno già sperimentato l'utilità.

Le lezioni per il rinnovo dei Consigli di Fraternità avvengono regolarmente alla scadenza dei tre anni e vengono svolte con interesse ed amore, in piena libertà e segretezza, portando alla luce, a volte, elementi e talenti rimasti nascosti per soverchia umiltà. È in questi elementi che le Fraternità e il Centro regionale trovano motivo di speranza per ulteriori sviluppi della conoscenza del francescanesimo e per una più stretta collaborazione con il Centro e fra le stesse Fraternità.

Buona è la collaborazione con le Fraternità delle altre Obbedienze francescane, con le quali si sviluppano sempre più vincoli fraterni, organizzando spesso manifestazioni unitarie e scambi di visite, che si dimostrano sempre più apprezzabili e, direi, necessarie.

Il nostro Centro regionale, da diversi anni, organizza una «Tre giorni di



Uno scorcio del chiostro del convento di Castel S. Pietro, centro regionale dell'OFS.

fraternità» presso il Convento Cappuccini di Cesena. Sono sempre invitate a partecipare anche rappresentanze delle altre Obbedienze, le quali hanno apprezzato l'iniziativa.

Conclusione

Terminando, vorrei ricordare ai religiosi, agli Assistenti ed ai dirigenti laici di Fraternità conventuali, di curare metodicamente, assieme ai parroci, le Fraternità parrocchiali delle loro zone. Molte di esse si sentono trascurate o addirittura abbandonate. Se non vogliamo assumerci la grave responsabilità che queste Fraternità vadano esaurendosi, ricordiamoci che siamo un'unica grande Famiglia, corresponsabili gli uni degli altri.

I Terziari sono ammirevoli nel loro impegno: hanno la serena fiducia di essere una presenza viva ed efficace al servizio della Chiesa e dei fratelli, segno e strumento, come l'intera Chiesa, della redenzione degli uomini.

Per informazioni o richieste riguardanti l'Ordine francescano secolare bolognese-romagnolo, rivolgersi al Centro provinciale O.F.S. (Via Viara, 10 - 40024 CASTEL S. PIETRO TERME - Tel. 941150 - CCP. 14658488).

tutto.

A Trebbio di Reno, la giovane Fraternità con la parrocchia ha acquistato e trasformato una casa colonica in luogo di accoglienza, di incontro e di preghiera per persone abbandonate ed ex carcerati. In quasi tutte le Fraternità, e in particolare in quelle parrocchiali, è notevole il contributo e l'aiuto che i Francescani secolari danno ai parroci, alleviandoli di molte fatiche; molti Terziari sono anche sagrestani.

In molte sedi, gli iscritti all'OFS si radunano più volte al mese; in altre, tutte le settimane o anche giornalmente per la recita delle Ore liturgiche, del Rosario e per la partecipazione alla Messa. In tutte le Fraternità, vengono fatte visite agli ammalati, agli handicappati e ai bisognosi, mentre i francescani più preparati e i più giovani si prestano con generosità per l'insegnamento del catechismo ai fanciulli.

Grande è l'amore che tutti portano ai fratelli Missionari, ai quali si cerca di non far mancare la nostra solidarietà con la preghiera e con ogni sorta di aiuto anche materiale. La preghiera comune, in ogni riunione ci fa riconoscere veramente fratelli e viene elevata per la Chiesa di Dio, secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, per le nostre Comunità, per la santificazione dei sacerdoti, per la conversione dei peccatori, per la pace nel mondo, per tutti i fratelli bisognosi; e ci dà la forza di vivere in comunione con Dio e fra di noi.



Il laboratorio missionario dell'O. F. S. di Ravenna.

L'Ordine francescano secolare e l'impegno missionario

di p. EZIO VENTURINI

Le varie fraternità della Romagna sentono, come loro primo dovere, la preghiera e l'aiuto per le nostre Missioni

«Nel laboratorio missionario, le consorelle, mentre lavorano e preparano gli indumenti, recitano il S. Rosario, offrendo il loro lavoro e la loro preghiera a tutti i Missionari lontani, affinché la loro opera sia sempre più proficua e benedetta dal Signore...».

«Da tempo desideravo inviare una offerta per i lebbrosi. Perché dovrei aspettare la mia... dipartita per aiutare un po' i carissimi fratelli che soffrono ora? Sono lieta di farlo oggi, in occasione del mio 75° compleanno, con infinito senso di gratitudine al Signore per il dono della vita che mi dà...».

«Abbiamo a disposizione una piccola (discreta) somma, realizzata con una mostra allestita da noi Terziarie e dalle nostre amiche. Vogliamo che, insieme a questo modesto segno del nostro affetto verso le popolazioni e specialmente i bambini delle Missioni, giunga ai Missionari il nostro ringraziamento per ciò che fanno e la nostra affettuosa solidarietà...».

Di lettere come queste, spontanee, toccanti e sentite, ne arrivano tante al Segretariato. Esprimono tutto l'amore e la dedizione verso i Missionari e le popolazioni più povere e bisognose; esprimono la fede semplice e profonda, la fede fatta preghiera e opere d'amore, di tante persone che vivono la loro vocazione francescana nel silenzio, nella semplicità, quasi schive del clamore e della pubblicità.

Ho avuto occasione di incontrare alcune Fraternità dell'OFS ed ho sempre notato la stessa atmosfera di entusiasmo, di preghiera e di lavoro; ho respirato la medesima aria di fede, di speranza e di ottimismo: quasi una nobile emulazione, per fare sempre di più e meglio. Ad ogni incontro con l'OFS, il mio cuore trabocca di gioia, di riconoscenza e di lode a Dio, per tutto il bene che opera attraverso queste Fraternità: solo Lui conosce la grandezza, l'amore, la santità di queste persone, che vedono nei più poveri i lineamenti del Suo Figlio.

Le iniziative delle Fraternità locali e delle singole persone sono svariate: vanno dalla raccolta di carta e di indumenti, alla disponibilità di una parte della pensione, dalla confezione di indumenti, al salvadanaio pro Missioni, all'allestimento di mostre-vendite e di spettacoli musicali. Viene veramente realizzato quanto si legge nella Regola dell'OFS, al n. 16: «Reputino il lavoro come dono e come partecipazione alla creazione, redenzione e servizio della comunità umana».

Tutto viene eseguito in letizia e serenità per i Missionari e per le popolazioni per le quali questi operano. La lettera del Missionario, poi, porta tanta gioia: ho notato occhi lucidi, sospiri di sollievo, orecchi tesi; la mente seguiva certamente il Missionario nel suo luogo di lavoro e di apostolato, tra i suoi bimbi color cioccolato dell'Africa o dell'India. Anche le filmine girate in Missione, le fotografie e le diapositive, suscitano un enorme interesse ed una attenzione particolare.

Quando poi c'è un Missionario, il momento è magico ed elettrizzante: domande, chiarimenti, impressioni, situazioni, viaggi...: vogliono conoscere tutto, vita e miracoli dei Missionari. Sono sicuro che la Missione costituisce una parte fondamentale nella vita dell'OFS: si manifesta nella preghiera, nella sofferenza, nel lavoro. La preghiera è il servizio missionario fondamentale: è il primo mezzo che Gesù stesso suggerisce, ed è infallibile. La sofferenza accompagna ogni uomo: anche il Terziario ha da soffrire qualcosa, di giorno in giorno, con maggiore o minore intensità; sofferenze che si uniscono, per mezzo di Gesù, a quelle di tutti gli afflitti e di tutti i sofferenti del mondo.

Il lavoro quotidiano del Terziario è partecipazione all'opera della creazione di Dio ed allo sviluppo armonico di tutto il creato. Non si restringe mai ai soli scopi individuali o di gruppo, ma è in armonia con l'azione della divina Provvidenza, che vigila sul creato e fa dell'umanità la sua famiglia.

Ho potuto constatare come l'OFS abbia messo la Missione nel suo cuore: come Gesù crocifisso, ha le braccia aperte al mondo intero e ai suoi bisogni. I Missionari ringraziano le Fraternità della Romagna per il tanto bene che da esse ricevono: assicurano e riconoscono che l'opera di evangelizzazione e di promozione umana che essi svolgono è possibile in gran parte solo per merito dell'OFS.

CRONACA O.F.S.

— Visite alle Fraternità

Il Presidente e l'Assistente regionali, nonostante gli impegni per il rinnovo dei Consigli di Fraternità, sono andati a presentare la nuova Regola in diverse Fraternità: a Belvedere, ad Albereto, a Fusignano, a Porto Garibaldi, a Comacchio e a Longastrino.

Un interessante incontro è stato quello tenuto a Lugo domenica 25 marzo, dove, oltre la Fraternità locale, erano presenti anche le Ministre di Fusignano, Maiano Monti e S. Agata sul Santerno, tutte accompagnate da alcune sorelle. Era presente anche p. Giancarlo Guidi, Missionario in Kam-batta.

— Bologna, 29 marzo: riunione della giunta regionale interfamiliare

Giovedì 29 marzo si è riunita a Bologna la giunta regionale interfamiliare, per mettere a punto il programma del convegno regionale triennale, che si svolgerà a Bologna, presso l'Antoniano, via Guinizelli 3, la domenica 13 maggio. Tema del convegno: «I francescani secolari portatori di pace e messaggeri di perfetta letizia» (art. 19 della Regola). Il tema sarà sviluppato da Liliana Dionigi di Cesena e Argia Grillini di Bologna. Dopo il pranzo, la cui prenotazione è obbligatoria, sono in programma due visite guidate: una alla Chiesa della Santa (via Tagliapietre), e l'altra alla basilica di S. Francesco (in piazza Malpighi), dove, alle ore 16, avrà luogo la concelebrazione e la rinnovazione della professione.

— Trebbo di Reno: il Ministro della Fraternità va in noviziato, per farsi sacerdote cappuccino

Il 30 marzo, presso l'Oasi francescana, costruita dalla Fraternità di Trebbo di Reno, eretta poco più di un anno fa, si è svolta una indimenticabile serata: il Ministro, Fulvio Fraternale, si è congedato dalla sua Fraternità, per farsi sacerdote cappuccino. È stato circondato dall'affetto e dalla stima dei Terziari, dei familiari, degli amici e dei conoscenti. Erano presenti anche il Ministro provinciale, p. Alessandro Piscaglia, l'Assistente della Fraternità, don Gianluigi Sandri, parroco del luogo, e il Presidente regionale Florio Magnani.

La vice Ministra, prof. Renata Pierfederici, coadiuvata dalle altre sorelle, ha organizzato una fraterna cena per salutare e augurare a Fulvio la costanza e la grazia, perché possa portare a compimento il suo proposito.

— Corsi di spiritualità francescana

Si è appena concluso il corso di spiritualità francescana a Bologna, mentre in altre località della Romagna è in corso di svolgimento. Il successo conseguito ci autorizza ad organizzarne ancora; per questo chiediamo la collaborazione di tutti per conoscere come si dovrà impostare il prossimo, in quale periodo è preferibile, con quante lezioni, su quali argomenti e in quali altre località, oltre quelle programmate.

— Bubano: rinnovo del Consiglio di Fraternità

Alla presenza dei dirigenti regionali, si sono svolte, domenica 18 febbraio, le elezioni per il rinnovo del Consiglio. Dopo le preghiere del cerimoniale, si è passati alle votazioni, che hanno dato il seguente risultato: Ministro, Verecondo De Cao; Consigliere: Giuseppina Baroncini, Giovanna Biancoli e Giuseppina Brialdi. Dopo le elezioni, ci si è portati in chiesa, dove, anche alla presenza del parroco don Gaetano Bianconcini, lui pure Terziario, sono stati ammessi alla professione un fratello e tre sorelle.

— Imola: rinnovo del Consiglio di Fraternità

Domenica 25 febbraio, il Presidente regionale ha presieduto le elezioni per il rinnovo del Consiglio della Fraternità di Imola. Come Ministro è stato rieletto a grande maggioranza Luca Giannatempo, al quale fanno corona i sottoelencati Consiglieri: Rosa Baldini Savini, Domenico De Sanctis, Bianca Marondoli, Dafne Tozzola Rimondi, Sandrina Zarattani.

— Castel S. Pietro Terme: rinnovo del Consiglio di Fraternità

Nella sede del Centro regionale OFS, domenica 18 marzo, si sono tenute le elezioni triennali per il rinnovo del Consiglio di Fraternità. Ecco i risultati: Ministra, Rosanna Baruzzi; Consigliere: Domenica Baldini, Gisella Baroncini Ragni, Luisa Badiali Bonetti, Luisa Canè (Ministra uscente), Nerina

Gardenghi, Bruna Nanni Lasi, Ada Salaroli Montebugnoli e Oreste Liverani.

— Belvedere: rinnovo del Consiglio di Fraternità

Giovedì 22 marzo, alla presenza di 18 sorelle, il Presidente regionale ha presieduto le elezioni per il rinnovo del Consiglio di Fraternità. Erano con lui p. Pietro Greppi, delegato dell'Assistente regionale e il parroco don Nevio Musconi. Per desiderio del parroco e di tutte le sorelle, Maria Gentilini, novantaduenne, che ha retto le sorti della Fraternità per alcuni decenni, è stata nominata Ministra onoraria. Le votazioni hanno dato il seguente risultato: Ministra, Francesca Baraccani; Consigliere: Florinda Campomori, Eli-de Gasperini e Giuditta Gasperini.

COMUNICAZIONI O.F.S.

— Cesena, 20-22 luglio: «Tre giorni di fraternità»

Anche quest'anno, dal 20 al 22 luglio, si terrà a Cesena, nel Convento dei Cappuccini, la ormai tradizionale «Tre giorni di fraternità» per i Terziari della Regione, aperta anche ai familiari e agli amici. Il fratello Alfiero Perini e la sorella Liliana Dionigi ci intratteranno con argomenti interessanti sulla nostra vita di francescani secolari. La via crucis meditata dai partecipanti, il s. Rosario commentato dal p. Igino e la visita alle sorelle Clarisse cappuccine, guidata da p. Guglielmo, completeranno i nostri momenti di vera ed intensa unione con il Signore e di gioia fraterna.

La prenotazione è indispensabile, dato il numero delle camere (40), e deve essere fatta o al Centro regionale di Castel S. Pietro (via Viara, 10 - Tel. 941150); o presso il fratello Florio Magnani (v.le Masini, 4 - Bologna - Tel. 371503).

— Pubblicazioni francescane

Chi desidera acquistare materiale francescano, come la Regola rinnovata, L'evangelica forma di vita, la lettera del P. Generale dei Cappuccini sull'assistenza spirituale all'OFS, la Preghiera del francescano, l'Itinerario spirituale del francescano secolare o altro, si rivolga al Centro regionale (indirizzo, v. sopra).

L'Ordine francescano secolare in Romagna

LE FRATERNITA'

Presentiamo una panoramica delle Fraternità OFS presenti in Romagna. La scheda è volutamente schematica e sintetica: anno di fondazione, responsabili, numero degli iscritti, attività formative, iniziative caritative e caratteristica di ogni Fraternità.

Ci è gradito sottolineare una frase che è ripetuta per ogni Fraternità: «Le iniziative caritative si esprimono soprattutto nell'assistenza ai malati, agli anziani ed agli handicappati e nell'aiuto ai bisognosi e alle Missioni».

Questa ripetizione è scontata e brutta sotto l'aspetto letterario, ma è meravigliosa per la vita di umile ed evangelico servizio che esprime: se è questa l'attività quotidiana di ogni Fraternità, al diavolo la letteratura e viva la realtà! Per una volta, almeno!



FRATERNITA' DI BOLOGNA: Sezione maschile

È stata fondata nel 1600. Ebbe un periodo di decadenza nel XIX secolo e si riprese sotto Leone XIII. Il riorganizzatore della Fraternità fu p. Nicola da Cesena, che vi lavorò instancabilmente dal 1906 al 1912. In quell'anno, il grande numero di iscritti portò alla divisione in due sezioni, quella maschile e quella femminile.

La Fraternità ha oggi come Ministro Alino Scali e come Assistente p. Alessandro Piscaglia. Gli iscritti sono 35. L'incontro mensile si tiene nel Convento di S. Giuseppe. Le iniziative culturali e formative consistono nella partecipazione a convegni e a ritiri. Da ricordare la biblioteca circolante «Stella polare», fondata dal defunto confratello rag. Dalfiume e che ha oggi 10.000 volumi. La collaborazione interobbedienziale si esprime nella partecipazione alle varie iniziative promosse dai dirigenti regionali.

FRATERNITA' DI BOLOGNA: Sezione femminile

Dal 1912 è distinta da quella maschile. Oggi ha come Ministra Cesarina Simoncini e come Assistente p. Alessandro Piscaglia. Le iscritte sono 289. Purtroppo circa la metà delle sorelle sono anziane e impedita a fare qualsiasi

attività. Ciononostante si tengono i contatti tramite visite, telefonate e circolari. L'incontro mensile si tiene nel Convento di S. Giuseppe. Le iniziative caritative consistono nella gestione in proprio del «Cenacolo francescano», una casa di riposo per persone anziane; attualmente vi sono cinque ospiti assistiti. La Fraternità è stata sempre generosa verso le Missioni cappuccine. Viene particolarmente curata la visita e l'assistenza alle sorelle sole e ammalate. Le iniziative culturali e formative consistono nelle adunanze, nella lettura della parola di Dio e della stampa francescana.



FRATERNITA' DI CASTEL S. PIETRO TERME

È stata fondata nel 1883. Oggi ha come Ministra Rosanna Baruzzi e come Assistente p. Aurelio Capodilista. Gli iscritti sono 85, di cui 75 donne e 10 uomini. L'incontro mensile si tiene nel Convento dei Cappuccini. Le iniziative caritative consistono nella visita agli infermi, nell'aiuto alle Missioni e nella collaborazione offerta generosamente al Centro regionale OFS. Le iniziative culturali e formative sono: un incontro settimanale sul Vangelo, ritiri, esperienze di vita fraterna, scuola per animatori, lezioni di spiritualità e pellegrinaggi. La Fraternità è ottimamente inserita nella vita parrocchiale.

A Castel S. Pietro Terme ha sede anche il Centro regionale OFS.

FRATERNITA' DI BUDRIO

È stata fondata nel 1909. Attualmente ha come Ministro Giorgio Parini e come Assistente p. Giovanni Santucci. Gli iscritti sono 30, di cui 20 donne e 10 uomini. L'incontro si tiene nel Convento dei Cappuccini la terza domenica del mese. La Fraternità è bene inserita nella vita parrocchiale. Ogni anno è visitata dai responsabili regionali in occasione della festa della Madonna, la prima domenica di giugno.



FRATERNITA' DI IMOLA

È stata fondata nel 1883 e rinnovata nel 1911. Attualmente il suo Ministro è Luca Giannatempo e l'Assistente p. Pietro Greppi. Gli iscritti sono 40, di cui 30 donne e 10 uomini. Sono sei le novizie che si stanno preparando alla professione. L'incontro della Fraternità si tiene nel Convento dei Cappuccini l'ultima domenica del mese. Le iniziative caritative consistono nella visita alle sorelle ammalate ed anziane, come pure nella raccolta di aiuti per i Missionari dopo ogni incontro mensile. Le iniziative culturali e formative sono quelle diocesane e conventuali. La collaborazione interobbedienziale è molto sentita, e si esprime in attività e in momenti di preghiera comunitari.

FRATERNITA' DI COMACCHIO

È stata fondata nel 1883 e rinnovata nel 1920. Oggi ha come Ministra Maria Carli Ballola e come Assistente p. Antonio Stacchini. Gli iscritti sono 46, di cui 44 donne e 2 uomini vi sono anche 3 novizi. Molto sentito è il problema missionario. Ci si prende cura delle sorelle inferme. Le iniziative culturali e formative sono quelle del Santuario di S. Maria in Aula Regia, particolarmente intense nel mese di maggio. La Fraternità è ottimamente inserita nella vita parrocchiale e del Santuario.



FRATERNITA' DI CESENA

È stata fondata nel 1892 e rinnovata nel 1941. Attualmente ha come Ministro Alfiero Perini e come Assistente

p. Igino Sartini. Gli iscritti sono 106, di cui 40 donne e 66 uomini. L'incontro della Fraternità si tiene la prima domenica del mese nella chiesa dello Spirito Santo, in città, per dare a tutti la possibilità di parteciparvi. L'incontro è seguito dalla Messa con l'omelia. Ogni mese c'è anche una giornata di ritiro al Convento dei Cappuccini. Le iniziative culturali e formative sono quelle suggerite dal Centro regionale e portate avanti in collaborazione con la Fraternità OFS dell'Osservanza. Sentita è l'assistenza agli anziani e ai malati, generosa la collaborazione per la «Tre giorni di fraternità» in luglio per tutti i Terziari dell'Emilia-Romagna.

FRATERNITA' DI CASTELBOLOGNESE

Fondata nel 1882, è stata rinnovata nel 1922. L'attuale Ministra è Scilla Cavallazzi e l'Assistente p. Gesualdo Terzi. Il numero degli iscritti è 63, di cui 59 donne e 4 uomini. L'incontro mensile, tenuto nel Convento dei Cappuccini, è sempre seguito dalla S. Messa in suffragio delle consorelle defunte. La Fraternità è molto sensibile al problema missionario: ogni mese viene fatta una raccolta per il Kambatta.



FRATERNITA' DI CENTO

È stata fondata nel 1896. Attualmente la Ministra è Nefta Barbanti Grimaldi e l'Assistente p. Giuseppe Fabbrì. Gli iscritti sono 142, di cui 134 donne e 8 uomini. Vi sono anche 8 novizi. L'incontro mensile si tiene presso il Santuario della Madonna della Rocca. Le iniziative caritative consistono nell'assistenza agli ammalati ed agli handicappati. Notevoli sono le iniziative culturali e formative che da alcuni anni vengono portate avanti, sotto lo stimolo dell'Assistente. Ai «Corsi di francescanesimo» sono state invitate personalità del campo scientifico e vi hanno partecipato anche molti giovani. Altri cicli di conferenze sono stati organizzati su temi teologici e morali.

FRATERNITA' DI CASOLA VALSENIO

Fondata nel 1883, è stata rinnovata nel 1911. Oggi ha come Ministra Luisa Vespignani e come Assistente il parroco. Gli iscritti sono 58, di cui 45 donne e 13 uomini. L'incontro si tiene la seconda domenica di ogni mese. Quando non è presente un sacerdote, è una suora che anima l'incontro. Le iniziative caritative consistono nell'assistenza e nella visita a malati e a bisognosi. Le iniziative culturali e formative sono quelle della parrocchia.



FRATERNITA' DI BELVEDERE

La Ministra della Fraternità è Francesca Baraccani e l'Assistente è il parroco, don Nevio Musconi. Gli iscritti sono 23. L'incontro mensile si è tenuto saltuariamente in passato; ma, dall'inizio dell'anno, i dirigenti regionali hanno promesso visite più frequenti. Le iniziative caritative consistono nella visita agli ammalati. Le iniziative culturali e formative sono quelle della parrocchia.

FRATERNITA' DI FAENZA

È stata fondata nel 1883 e rinnovata nel 1912. La Ministra è Ida Silimbani e l'Assistente è p. Claudio Vannini. Gli iscritti sono 79. All'incontro mensile partecipano sempre una cinquantina di sorelle, essendo le altre molto anziane; questo incontro si tiene presso l'Istituto delle suore di Ghidieri, data la lontananza del Convento. Ogni anno si tengono tre giornate di ritiro spirituale, in collaborazione con le altre Obbedienze, aperte anche a simpatizzanti. Le iniziative culturali e formative sono quelle diocesane. Le iniziative caritative consistono nella visita agli anziani e ai malati, all'ospedale o a domicilio. Alcune sorelle sono impegnate nelle varie parrocchie per l'insegnamento del catechismo. La collaborazione interobbedienziale viene vissuta pienamente.

FRATERNITA' DI PORTO GARIBALDI

Fondata nel 1956, ha attualmente come Ministra Aurelia Bellinello e come Assistente il parroco, don Annibale Arpa. Gli iscritti sono 14, di cui 13 donne e un uomo. Le iniziative caritative consistono nella raccolta di aiuti per le Missioni e nella visita agli ammalati. Le iniziative culturali e formative sono quelle della parrocchia. Molto sentita e partecipata è la preghiera personale e liturgica.

FRATERNITA' DI SAVIGNANO SUL RUBICONE

È stata fondata nel 1921. Ha come Ministra Luisa Pizzinelli e come Assistente p. Francesco Pavani. Gli iscritti sono 34, di cui 33 donne e 1 uomo, più 3 novizi. L'incontro mensile si tiene nella parrocchia. Le iniziative caritative consistono nella visita agli ammalati, agli an-

ziani e nell'aiuto alle Missioni. Le iniziative culturali e formative sono quelle della parrocchia. Utili appaiono anche i pellegrinaggi.

FRATERNITA' DI GAMBETTOLA

Fondata nel 1883, è stata rinnovata nel 1912. Oggi ha come Ministra Assunta Zambelli e come Assistente p. Quintiliano Zamagni. Gli iscritti sono 30, di cui 29 donne e 1 uomo. Vi sono anche 2 novizie. L'incontro mensile si tiene nella cappella della casa di riposo: quasi tutti partecipano. Le iniziative caritative consistono nell'assistenza agli ammalati e ai poveri. Le iniziative formative sono in collaborazione con l'Azione Cattolica. Alcune sorelle sono impegnate nella catechesi.



FRATERNITA' DI MODIGLIANA

È stata fondata nel 1910. L'attuale Ministra è Teresa Alpi e l'Assistente è p. Aurelio Capodilista. Gli iscritti sono 63, di cui 54 donne e 9 uomini. L'incontro mensile si tiene nella parrocchia. L'attività culturale è scarsa data l'avanzata età dei partecipanti. La Fraternità è bene inserita nella vita parrocchiale.

FRATERNITA' DI OSTERIA GRANDE

È stata fondata nel 1909 e gli iscritti sono 11. Le iniziative caritative consistono nelle visite a domicilio a malati e ad anziani e nell'aiuto alle Missioni. La Fraternità è ottimamente inserita nella vita parrocchiale. C'è attualmente un vivo impegno a rilanciare il movimento francescano nella parrocchia. Le sorelle, in quaresima, si sono riunite settimanalmente per un'ora di preghiera e di meditazione sulla nuova Regola, assistite da una suora dell'asilo.

FRATERNITA' DI BUBANO

Oggi ha come Ministro Verecondo De Cao e come Assistente il parroco, don Gaetano Bianconcini, anch'egli Terziario. Gli iscritti sono 19, di cui 12 donne e 7 uomini. L'incontro mensile si tiene nella parrocchia. Le iniziative formative sono quelle parrocchiali, alle quali si aggiunge lo studio comunitario della nuova Regola. Sotto l'aspetto caritativo c'è da notare l'assistenza ai malati e ai bisognosi.

FRATERNITA' DI LONGASTRINO

È stata fondata nel 1962. Attualmente ha come Ministra Angelina Bennati e come Assistente il parroco, don Umberto Paganelli. Gli iscritti sono 16. L'incontro mensile si tiene nella parrocchia. Ogni giorno le sorelle si ritrovano nella chiesa per la recita delle Lodi. Ci sono fondate speranze per una buona ripresa della Fraternità, a condizione che i responsabili si ricordino un po' più spesso di Longastrino.

FRATERNITA' DI ALBERETO

Fondata nel 1885, è stata rinnovata nel 1927. L'attuale Ministra è Annunziata Rossetti Bubani e l'Assistente è il parroco, don Giacomo Nielli, anch'egli Terziario. Gli iscritti sono 23; vi sono anche 3 novizie. L'incontro mensile si tiene nella parrocchia. La Fraternità partecipa con gioia alla costruzione di una casa che accolga giovani handicappati, la «Casa famiglia Papa Giovanni», dove già risiedono 4 giovani. Altra attività molto sentita è quella rivolta ai malati. La Fraternità è ottimamente inserita nella vita parrocchiale e in quella liturgica.

FRATERNITA' DI CASTEL GUELFO

È stata fondata nel 1913. Oggi ha come Ministro Costantino Santini e come Assistente il parroco, don Attilio Tinarelli. Gli iscritti sono 13. L'incontro mensile si tiene nella parrocchia. La Fraternità è sempre attivamente presente alla vita liturgica e alle iniziative assistenziali della comunità parrocchiale.

FRATERNITA' DI PERTICARA

Oggi ha come Ministra Domenica Bartolini e come Assistente il parroco. Gli iscritti sono 16 e tengono il loro incontro mensile nella parrocchia. La Fraternità è molto lontana dal Centro e si sente un po' trascurata. Ha dato all'Ordine cappuccino molte vocazioni: p. Stefano, p. Bernardo, p. Anselmo. Chiede ora aiuto per potere rifiorire.



FRATERNITA' DI CREVALCORE

È stata fondata nel 1924. Attualmente ha come Ministra Rosanna Mariani e come Assistente il parroco, don Ivo Manzoni. Gli iscritti sono 38 e tengono il loro incontro

nella parrocchia la seconda domenica del mese. Le iniziative consistono nella collaborazione con il circolo ACLI, nelle visite ai malati e nell'aiuto ad handicappati. Le iniziative formative sono quelle della parrocchia e del Centro regionale.

FRATERNITA' DI ALBERONE

Fondata nel 1921, ha come Ministra Maria Balboni e come Assistente il parroco. Gli iscritti sono 12. Le attività sono pienamente inserite nella parrocchia. Le Terziarie fanno catechismo, puliscono la chiesa e ne curano la biancheria, visitano gli ammalati e aiutano i bisognosi. La Fraternità è dunque ottimamente inserita nella vita parrocchiale, ma si sente trascurata dai dirigenti regionali.

FRATERNITA' DI GAGGIO MONTANO

È stata fondata nel 1921. L'attuale Ministra è Maria Pedretti Monfardini e l'Assistente è il parroco, don Attilio Vancini, anch'egli Terziario. Il numero degli iscritti è di 62, di cui 58 donne e 4 uomini. Vi sono ben 35 novizi. L'incontro mensile si tiene nella parrocchia. Le iniziative caritative consistono nella visita agli ammalati e nella raccolta di aiuti per la Missione del Kambatta. Le iniziative formative sono quelle promosse dalla parrocchia e dal Centro regionale. La Fraternità è ora frequentemente visitata dai Padri di Porretta Terme.

FRATERNITA' DI S. DONATO

Assistita dal parroco, don Ivo Mancini, si riunisce in parrocchia il primo venerdì del mese. Le iniziative caritative consistono nella visita alle persone inferme. Alcune persone di ambo i sessi si stanno preparando ad entrare nell'Ordine, e questo lascia bene sperare per il futuro.

FRATERNITA' DI SANT'AGATA BOLOGNESE

Fondata nel 1911, ha come Ministra Angelina Pizzi e come Assistente il parroco, don Cesare Gherardi, anche egli Terziario da lungo tempo. Gli iscritti sono 40, e tengono l'incontro mensile in parrocchia. La visita agli ammalati è una delle prerogative della Fraternità, come pure la raccolta di fondi per il Kambatta. Le iniziative formative sono quelle della parrocchia: la Fraternità vi partecipa attivamente. Negli incontri mensili, c'è l'aiuto prezioso anche di sr. Orsola Boldrini, vice Ministra. La Fraternità rivolge un caloroso appello ai dirigenti regionali ed agli Assistenti limitrofi per avere più spesso una loro visita.

FRATERNITA' DI FUSIGNANO

È stata fondata nel 1911. Oggi ha come Ministra Mirna Lolli e come Assistente il parroco, mons. Mario Vantangoli. Gli iscritti sono 41, e si riuniscono in parrocchia la prima domenica del mese. Le iniziative caritative consistono nell'aiutare alcune famiglie bisognose del paese ed alcuni giovani. Insieme con il gruppo di preghiera, vengono raccolti fondi, vestiario e medicinali per le Mis-

sioni. Le iniziative culturali e formative sono quelle della parrocchia, fatte in collaborazione con le altre associazioni. La Fraternità si sente molto unita ed impegnata.

FRATERNITA' DI MAIANO MONTI

Fondata nel 1957, ha come Ministra Angela Montanari e come Assistente il parroco, don Carlo Conti. Gli iscritti sono 18, e si ritrovano nella parrocchia l'ultima domenica di ogni mese. Le iniziative caritative consistono nella visita alle sorelle malate e nella raccolta di aiuti per i Missionari del Kambatta. La Fraternità partecipa attivamente alle iniziative formative della parrocchia.



FRATERNITA' DI RAVENNA

Fondata nel 1896, ha come Ministro Mario Francia e come Assistente p. Angelico Rocchi. Gli iscritti sono 97, di cui 81 donne e 16 uomini. Vi sono anche 2 novizi. L'incontro mensile si tiene nel Convento dei Cappuccini. Le iniziative caritative consistono nella visita ai malati. È in atto anche una raccolta permanente di carta, il cui ricavato viene devoluto per le Missioni. Alcune sorelle si prendono cura della chiesa e altre si ritrovano un giorno alla settimana nel laboratorio, dove confezionano indumenti per i poveri e arredi sacri per le chiese. La Fraternità cura anche l'«armadio del povero», raccogliendo e distribuendo indumenti ai bisognosi. Le iniziative formative si esprimono nei ritiri spirituali e nei corsi di spiritualità francescana. Si dà largo spazio alla lettura comunitaria del Vangelo, con testimonianze personali. Gli incontri e le attività della Fraternità sono aperti a tutti. Nel 1956, gli iscritti erano 318: ora sono molto ridotti e in età piuttosto avanzata; l'occasione della Regola rinnovata stimolerà ad una ripresa.

FRATERNITA' DI LUGO

È stata fondata nel 1892 e rinnovata nel 1912. L'attuale Ministra è Giannetta Graziani e l'Assistente è p. Renato Acquafresca. Gli iscritti sono 88, di cui 76 donne e 12 uomini. L'incontro mensile si tiene nel Convento dei Cappuccini. Le iniziative caritative consistono nella visita alle sorelle malate e nel laboratorio missionario, dove vengono confezionati indumenti per le Missioni. Durante il lavoro, si recita il rosario e il p. Assistente fa una lettura spiri-

tuale. È in funzione anche una biblioteca circolante con 3.000 volumi. Il primo giovedì del mese c'è un'ora di adorazione eucaristica. Nella festa dell'Immacolata, viene rinnovata solennemente la professione e nel giorno di s. Elisabetta vengono festeggiati i Terziari che compiono il 25° e il 50° di professione.



FRATERNITA' DI SANT'ARCANGELO DI ROMAGNA

È stata fondata nel 1883. Ha attualmente come Ministro Tino Giorgetti e come Assistente p. Francesco Pavani. Gli iscritti sono 90, di cui 88 donne e 2 uomini; vi sono anche 2 novizi. L'incontro mensile si tiene nel Convento dei Cappuccini. Le iniziative caritative consistono nella visita agli ammalati e agli anziani, nell'aiuto a famiglie bisognose e ai Missionari. L'assistenza ai più poveri è inserita nella pastorale parrocchiale. Le iniziative formative si esprimono nello studio sistematico della Regola rinnovata e in momenti di preghiera, con forme spontanee ispirate ai contenuti delle preghiere di s. Francesco. La Fraternità è ottimamente inserita nella vita parrocchiale.



FRATERNITA' DI CESENATICO

Attualmente la Fraternità ha come Ministra Luisa Dominici e come Assistente p. Teofilo Matassoni. Gli iscritti sono 50, di cui 45 donne e 5 uomini. L'incontro si tiene nel Convento dei Cappuccini l'ultima domenica del mese. Le iniziative caritative consistono nella visita agli ammalati, nella raccolta permanente di carta e stracci e in mostre a favore delle Missioni. Ogni anno si tengono due

giornate di ritiro, una a Cesena e una a Longiano. Molto frequentati anche i due pellegrinaggi annuali.

FRATERNITA' DI FERRARA

Fondata nel 1883, è stata rinnovata nel 1900. Attualmente ha come Ministra Nazzarena Calzavara e come Assistente p. Idelfonso Puccetti. Gli iscritti sono 56, di cui 30 donne e 26 uomini. L'incontro mensile si tiene nel Convento dei Cappuccini. Le iniziative caritative consistono nella visita e nell'assistenza ai sofferenti e nella collaborazione liturgica. Le iniziative formative si esprimono negli incontri e nei momenti di preghiera, insieme con i fratelli delle altre Famiglie francescane.



FRATERNITA' DI MOLINELLA

L'attuale Ministro della Fraternità è Alfredo Ghiselli e l'Assistente è il parroco, don Carlo Federici, anch'egli Terziario. Gli iscritti sono 33, di cui 29 donne e 4 uomini. L'incontro mensile si tiene nella parrocchia. Le iniziative caritative consistono nella raccolta di aiuti per le Missioni e nell'assistenza ai malati. Le iniziative formative sono quelle della parrocchia e quelle del Centro regionale. La Fraternità è ottimamente inserita nella vita parrocchiale. Si sente però piuttosto trascurata dai dirigenti regionali.



FRATERNITA' DI PORRETTA TERME

Fondata nel 1915, ha come Ministra Palma Mattioli e come Assistente p. Emanuele Grassi. Gli iscritti sono 67,

di cui 63 donne e 4 uomini; vi sono anche 8 novizi. L'incontro mensile si tiene nel Convento dei Cappuccini. Le iniziative caritative consistono nel visitare gli ammalati, nell'assistere gli anziani e nel raccogliere fondi per le Missioni. Ogni giorno molti Terziari partecipano alle Lodi e ai Vespri, recitati comunitariamente nella chiesa.

FRATERNITA' DI S. AGATA FELTRIA

Ha come Assistente p. Ilario Riceputi e tiene il suo incontro mensile nel Convento dei Cappuccini. Tutti i giovedì i Terziari si riuniscono per un corso di formazione francescana e religiosa. La Fraternità è molto lontana dal Centro regionale e le sue attività si riducono alla partecipazione liturgica.



FRATERNITA' DI RIMINI

Fondata nel 1884, oggi ha come Ministri per la sezione maschile Giorgio Torri e per quella femminile Gabriella Barbanti. L'Assistente è p. Casimiro Crociani. Gli iscritti sono 58, di cui 30 donne e 28 uomini. L'incontro mensile si tiene nel Convento di S. Spirito. Le iniziative caritative consistono nell'assistenza ai malati e nella raccolta di fondi per le Missioni. A questo scopo si organizzano pesche di beneficenza e si incoraggia il contributo degli iscritti. Le iniziative culturali e formative si svolgono durante l'anno con il seguente programma: nel periodo quaresimale, con incontri interobbedienziali sul francescanesimo; nella buona stagione, con ritiri di qualche giorno in luoghi francescani, sia in Romagna che fuori; in primavera e in autunno, con pellegrinaggi a Santuari italiani e stranieri.

FRATERNITA' DI TREBBO DI RENO

È stata fondata il 2 febbraio del '78 da p. Aurelio Capodilista. Gli iscritti sono 18, di cui 13 donne e 5 uomini. Il Ministro è stato, fino al mese scorso, Fulvio Fraternali, che è entrato poi nel noviziato dei Cappuccini bolognesi-romagnoli per farsi sacerdote. Nella parrocchia, la Fraternità ha organizzato un «Cenacolo», che è stato ricavato da una vecchia casa colonica, presa in affitto e restaurata completamente con il lavoro e il contributo dei Terziari. La casa è stata chiamata «Cenacolo di S. Da-



Carta geografica con l'indicazione di tutte le Fraternità O.F.S., dipendenti dai Cappuccini della Romagna. Le località sottolineate indicano le Fraternità conventuali.

miano», in onore di s. Francesco e di s. Chiara. Un nucleo familiare di tre Terziari, completamente dedicato a Dio con i voti francescani, dirige e custodisce il «Cenacolo» e le sue attività, dimorandovi stabilmente. Tutte le attività della Fraternità si svolgono qui. Il piano superiore è stato adibito ad uso famiglia per il nucleo familiare stabile e l'attività di accoglienza; il piano terra per le attività di preghiera, di studio, di ricerca e di stampa. Il «Cenacolo» è il cuore della Fraternità, è il luogo dei continui e periodici incontri che vanno oltre il formale incontro mensile, praticamente ormai superato da un dialogo continuo e vitale. È anche luogo di incontro per gruppi parrocchiali e per ricerche di carattere religioso e formativo: a tale scopo si sta arricchendo di libri e di documenti. Qui si intessono relazioni con altri centri di ricerca e di studio nazionali ed esteri. Affinché il patrimonio culturale e spirituale maturato in seno alla Fraternità non rimanga circoscritto a pochi, è già stato allestito un piccolo centro-stampa, dal quale usciranno opuscoli periodici intitolati «Da S. Damiano». Accanto all'attività spirituale e culturale, non si è trascurata l'attività sociale e caritativa.

FRATERNITA' DI S. AGATA SUL SANTERNO

Ha attualmente come Ministra Maria Bordini e come Assistente il parroco don Domenico Antonelli. Gli iscritti sono 17. Le iniziative caritative si esprimono nell'assistenza ai malati e agli anziani; quelle formative sono in collaborazione con la parrocchia e con il Centro regionale. Molto sentito è il problema missionario.

Per essere esaurienti nella nostra panoramica, pubblichiamo il nome di altre Fraternità OFS presenti in Romagna che — finora un po' trascurate — si stanno ora riorganizzando.

In provincia di Bologna:

S. Giovanni in Persiceto (fondata nel 1912, iscritti 27), Fontanelice (iscritti 10), Pieve di Cento (fondata nel 1923), Savigno (fondata nel 1921), Vidiciatico (fondata nel 1915), Bazzano, Galliera, Mordano, Sassoleone, Sasso Marconi, Vergato.

In provincia di Ferrara:

Bevilacqua (iscritti 17), Corporeno (fondata nel 1921, 15 iscritti), Francolino (fondata nel 1885, iscritti 14), Renazzo (iscritti 7), Mirabello (fondata nel 1818), Pontelagoscuro, Reno Centese, Filo d'Argenta, Vigarano Mainarda.

In provincia di Forlì:

Montescudo (iscritti 41), Mulazzano (fondata nel 1948, iscritti 40), S. Savino (fondata nel 1884, iscritti 36), Ciola di Corniale (fondata nel 1921, iscritti 23), Croce di Montecolombo (fondata nel 1921, iscritti 20), S. Clemente (fondata nel 1921, iscritti 16), S. Martino dei Mulini (fondata nel 1915, iscritti 10), Forlì, Camerano, Borghi, S. Vito, S. Vittore, Traviri.

In provincia di Ravenna:

Bagnara (fondata nel 1882, iscritti 17), Marina di Ravenna (iscritti 11), S. Potito (fondata nel 1911), Errano di Faenza, Ronco di Faenza, Saldino di Faenza, Barbiano, Russi, Alfonsine, Reda.

L'Ordine francescano secolare in Romagna

TESTIMONIANZE

LUCA GIANNATEMPO di Imola

Ho scelto di far parte dell'OFS perché ho voluto dare uno stile al mio modo di essere cristiano. Essere cristiano-francescano, per me, significa sapere come vivere Cristo e il Vangelo. Se si vuole, sono il solito «furbino», che ha scelto un compagno di viaggio che conosce già la strada: s. Francesco.

Chi disse che vale più il «Padre nostro» della vecchietta che le tavole rotonde dei politici disse bene. Ma sarebbe meglio dire che le tavole rotonde dei politici vanno precedute, preparate, sostenute dai «Padre nostro» delle vecchiette e da quelli degli stessi politici. Se continuo ad avere fiducia e ad operare nelle istituzioni politico-sociali è perché mi sento forte del «retrotterra spirituale», specialmente di preghiera, che, con l'appartenenza all'OFS, credo di possedere.

La nuova Regola può sembrare del tutto diversa da quella precedente di Leone XIII o una «non Regola», se si pensa che in fondo le cose in essa contenute sono richieste a qualsiasi altro praticante. In effetti, i contenuti e l'essenza della vecchia Regola ci sono tutti; ma era logico che cambiasse la terminologia, la rigidità e la «perentorietà». I tempi, le esigenze, il grado di cultura, le circostanze, il contesto sociale-politico-economico, la realtà e gli uomini sono cambiati, e la Regola sa di rivolgersi ad uomini di oggi. Comunque la penitenza, la preghiera, il distacco dai beni, la conversione e la perfezione continua, il servizio alla Chiesa, la ricerca della giustizia e dell'armonia in famiglia, nella società, nel lavoro, la testimonianza del Vangelo: sono tutte cose che rimangono e sono contenute in questa nuova Regola, come in quelle del passato.

La Fraternità locale non ha avuto molte iniziative, se si escludono quelle del 750° anniversario della morte di s. Francesco. È rimasta statica e me ne sento personalmente colpevole. Una cosa, però, tengo a dire: nei nostri incontri di Fraternità, ci sentiamo uguali: tutti ascoltano e tutti parlano e



l'opinione della «vecchietta» è considerata come quella di qualsiasi altro.

La Fraternità regionale marcia bene e le iniziative sono molteplici. Sono particolarmente soddisfatto per i corsi di aggiornamento interobbedienziali, per gli sforzi che si fanno per abbattere le storiche barriere tra i tre OFS. La realizzazione della casa dell'OFS a Castel S. Pietro, pronta ad ospitare con alloggio, cucina ed assistenza spirituale, ogni Terziario da solo o con altri fratelli, merita particolare menzione tra le attività regionali.

La collaborazione tra le diverse Obbedienze francescane c'è, mi è gradita, la caldeggia ogni volta che ne ho l'occasione: e, per questo, soffro anche di qualche incomprensione. Prego e lotto perché si intensifichi, anche perché io, oltre la collaborazione, mi prefiggo la unificazione.

LILIANA DIONIGI di Cesena

Nella mia vita di donna, travagliata e spesso resa difficile da mille dubbi che si facevano tanto più incalzanti quanto più il dolore bussava alla mia porta, e anche nella mia professione di insegnante, sono sempre stata spinta a ricercare una qualità per me fondamentale: l'umiltà, che è anche sinonimo di essenzialità. Questo mio bisogno, sempre più pressante, mi ha portata ad approfondire la spiritualità

francescana e la conoscenza del Santo che dell'umiltà e dell'essenzialità ha fatto l'asse portante di tutta l'esistenza.

S. Francesco è diventato così lo stimolo di ogni mio sforzo nel cammino della conversione e, guardando a lui, tramite per arrivare a Dio, ho cercato e cerco la strada per imparare a morire ogni giorno un poco a me stessa, soffiando il mio io egoistico ed individuale, nella ricerca di quell'amore gratuito di cui il Poverello d'Assisi si era fatto offerta quotidiana per tutti.

Per questo ho deciso di entrare a far parte dell'OFS e, pur mancando di fedeltà costante nell'impegno a frequentare le riunioni, cerco di rendermi disponibile a collaborare alle varie iniziative della mia Fraternità. Ho fatto parte, in altri tempi, dell'Azione Cattolica, ma l'appartenere all'OFS mi è sembrato più congeniale a quella visione evangelica della vita che mi spinge sempre più a cercare la perfezione cristiana nella strada del servizio e dell'umile adeguarsi alla volontà del Padre.

Le iniziative della mia Fraternità mi hanno permesso molti incontri con tanti fratelli e sorelle, tutti di ceti diversi, ma tutti animati dal santo desiderio di servire il Signore, conoscendolo meglio e facendolo conoscere attraverso la vita francescana sulle orme del serafico Padre che del Vangelo fece l'unica Regola e ad esso si attenne sempre con quella profonda umiltà che ne fa un modello insuperabile, il solo dopo l'Unico.

In tempi come questi che viviamo, in cui l'uomo è più che mai solo e lacerato pur vanificando parole come «comunità» e «solidale partecipazione», mi sembra più che mai attuale l'OFS che, nella collaborazione fra le varie Obbedienze francescane, concretizza quell'ideale di unità per il quale il Figlio pregava il Padre ed accettava il sacrificio supremo. È necessario, infatti, che tutti gli appartenenti alle varie Famiglie spirituali che fanno viva la Chiesa, si sentano pervasi dall'unico Spirito che fa di tutto il popolo cristiano, nella collaborazione costante fra religiosi e laici, un popolo di fratelli in cammino verso la Gerusalemme

celeste.

Ma, al di sopra di tutto, è necessaria la gioia, la santa letizia del giulare di Dio, che ci permette di superare l'inquietudine e la insoddisfazione generata in noi da questa società dei consumi, che, offrendoci tutto, ci toglie l'essenziale: la vera libertà dei figli di Dio.

LUISA DOMINICI **di Cesenatico**

Dopo molta incertezza, cinque anni or sono, sono entrata a far parte della grande Famiglia francescana. Mi ci è voluto molto a decidermi, perché, avendo sempre visto i Terziari francescani sotto un aspetto che per me aveva dell'arcano e dell'impossibile a realizzarsi nella vita di tutti i giorni, mi dicevo che mai e poi mai avrei potuto raggiungere livelli così alti di perfezione, tanto da essere in grado di appartenere a tale Ordine.

Poi il Signore mi ha fatto la grazia di chiamarmi e di insistere, finché ho deciso di fare il grande passo assieme a mio marito. Non già per essere giunta alla convinzione che, tutto sommato, me ne trovavo degna, ma perché l'OFS mi è sembrato la via più adatta a farmi crescere nella fede, dietro l'esempio mirabile del suo Fondatore.

Sto attraversando un periodo molto difficile della mia vita e mi accorgo che, se riesco a tenermi a galla, è proprio perché, essendo inserita in questa meravigliosa Famiglia, trovo che non sono sola a portare la croce, ma che tutti sono disposti ad aiutarmi, purché io lasci loro lo spazio per farlo.

Mi chiedo spesso perché tante anime buone, generose, piene di entusiasmo nelle iniziative di carità, non entrano a far parte di questa Famiglia. Se il francescanesimo è scuola di vita, perché non frequentare questa scuola? Perché non accettare di impiegare una piccola parte del tempo che il Signore ci regala per studiare insieme come diventare migliori ed aiutare così anche la crescita di chi ci circonda? Io credo che dovremo rendere conto non solo del male fatto, ma anche del bene non fatto.

Io vedo che è molto bello trovarsi insieme periodicamente, sia per parlare di casi da risolvere che per fare nuovi piani di lavoro. Ultimamente abbiamo organizzato una mostra di lavori fatti da noi e dalle nostre amiche, per aiutare la missione del Kam-



batta. C'è chi è inserito nella parrocchia come catechista o come lettore, e chi fa parte della «S. Vincenzo».

Periodicamente si fanno pellegrinaggi che troviamo come ottime occasioni, per incontrare e conoscere altre persone, per pregare insieme e per lanciare nuove proposte caritative. È inoltre costruttivo lo scambio di entusiasmo nella collaborazione reciproca per aiutarsi a crescere nella fede. Dopo quegli incontri di preghiera e di esperienze, si torna talvolta un po' mortificati, consci di aver dato troppo poco del nostro tempo, ma con tanto desiderio di fare di più. Ci si sente dall'interno una voce: «Lo Spirito Santo, se sarai disponibile, si servirà anche di te per realizzare ciò che è nei disegni di Dio per l'avvento del suo Regno».

Convertiamoci noi, convinciamoci di essere stati creati per uno scopo ben preciso: Francesco si è fidato del Signore.

GIORGIO TORRI **di Rimini**

Ci sono ricordi nella vita di ciascuno che si affievoliscono ed altri che rimangono impressi nella memoria, come se il tempo non fosse trascorso. Di questi ultimi è il ricordo che conservo della figura del mio confessore, che, più di vent'anni fa, mi propose di far parte del Terz'Ordine. Un cappuccino di origine tedesca, padre Alberico da Rottweil, rude di aspetto e di modi, ma semplice, premuroso, paterno e affabile con chi, come me, tolta quella scorza superficiale, ebbe modo di conoscerlo profondamente. A lui io devo la preparazione al sacramento del matrimonio, poi la vestizione e la professione di Terziario.

Mi si perdoni se, ricorrendo in questi giorni il nono anniversario della sua salita al cielo, mi soffermerò brevemente per ricordarlo. P. Alberico Fuchs trascorse quasi tutta la sua vita di cappuccino nel convento di S. Spirito in Rimini. C'è chi lo ricorda, negli anni precedenti l'ultima guerra mondiale, come semplice frate questuante col suo asinello e la bisaccia, dimesso nella veste e nel portamento. Era anche musico: cantava e suonava, a modo suo, quel vecchio organo a manette, che solamente lui sapeva far funzionare, ma che quasi sempre era nei rotti. Una volta, in un momento di grande confidenza, mi fece visitare la sua povera ed umile cella. Pur piccola com'era, non so come riuscisse a contenere tanti libri e suppellettili di ogni genere e perfino numerose gabbiette con i suoi inseparabili uccelli coi quali dialogava abitualmente, e mi presentò al cardellino, al fringuello, all'usignolo, ai verdoni, i quali rispondevano alla sua voce, come se capissero; e la sua felicità era indescrivibile. Ma ciò che più mi rimane impresso nella memoria sono le ore che passava in confessionale. Non parlava correttamente la nostra lingua, ma lo si capiva benissimo ugualmente. Ebbene fu proprio questo umile frate che mi aiutò a capire il francescanesimo, che è gioia nell'umiltà, nella semplicità, nel ringraziare Dio continuamente di tante piccole cose, che fanno grande e bella la vita, che Lui ci dona ogni giorno e di cui i più non si rendono conto.

Una volta entrato nella Fraternità, ho sentito sempre più il bisogno di incontrare i fratelli, di essere con loro sereno, fiducioso, tranquillo, anche se intorno la vita pulsa con le sue vicende non sempre felici, anzi spesso dram-

matiche. Non che repute la vita della mia Fraternità come un'oasi in cui rifugiarmi: sarebbe troppo comodo! C'è qualcosa, c'è lo spirito di Francesco di Assisi, che mi trasforma e mi dà un senso di felicità quasi fanciullesca.

In questo periodo, in Fraternità, siamo tutti presi dalla novità della nuova Regola, che, secondo me, è innanzi tutto un incentivo per noi laici francescani ad essere più noi stessi, ad esprimere, pur sempre nella comunione fraterna di tutta la Famiglia francescana, i nostri doni, i nostri carismi, grandi o piccoli che siano, ma che rappresentano il tesoro inesauribile che il buon Dio semina in noi.

«Portatori di pace» ci chiama la nuova Regola (art. 19) e ci indica, in perfetta armonia col Vaticano II, come tradurlo praticamente nella realtà: «dialogo e fiducia» due strade maestre che gli uomini dimenticano troppo facilmente e che semplificherebbero tanto i rapporti fra gli uomini. La Regola è pervasa di concetti semplici e profondi ad un tempo, e noi li stiamo meditando per poi farne tesoro. Ci sarà certamente ispiratrice di nuove iniziative, sia nella Fraternità locale che in quella regionale. Frattanto, si sta sempre più intensificando lo spirito di collaborazione tra le diverse Obbedienze francescane, con gli ormai tradizionali incontri di spiritualità, organizzati dal movimento francescano dell'Emilia-Romagna. L'argomento è quanto mai denso di insegnamenti importanti e validi. Sono incontri senz'altro positivi, perché rafforzano, rinvigoriscono e soprattutto confermano nella fede.

Il 10 marzo 1979, fr. Marco Busni, fr. Giordano Gentili e fr. Luigi Martignani sono stati ordinati diaconi. I confratelli, i parenti e gli amici augurano loro un generoso servizio ecclesiale.

P. Cristoforo Giorgi, parroco del SS. Crocifisso di Faenza, p. Aurelio Capodilista, Assistente regionale dell'OFS e p. Adriano Gattei, missionario in Kambatta, il 3 aprile hanno celebrato il 25° di ordinazione sacerdotale. «Messaggero Cappuccino», a nome dei confratelli e degli amici, augura loro ancora tanti anni di francescano apostolato.

Per quanti conobbero il padre Paolino Vannini, riportiamo qui la lettera che ne annuncia la morte, avvenuta il 25 aprile. I funerali si sono svolti nella nostra chiesa di Castel S. Pietro, nel pomeriggio del 26; la salma è stata tumulata nella tomba dei Cappuccini alla Certosa di Bologna.



Castel S. Pietro Terme, 26-4-1979

Molto Rev.do Padre,
il Signore ha visitato la nostra fraternità e ha chiamato al premio eterno il nostro carissimo confratello

P. PAOLINO VANNINI

Si è spento improvvisamente nel sonno, nelle prime ore di ieri mattina, per acuta crisi cardiaca. Da tempo soffriva di mal di cuore, che lo costringeva a frequenti ricoveri in ospedale per curarsi. Ma questa volta il suo cuore non ha retto, e il p. Paolino ci ha lasciato per sempre.

Era nato a Camugnano il 27 ottobre 1906. Vestito l'abito religioso il 3 novembre 1921, aveva emesso i voti semplici il 6 novembre dell'anno successivo, e quelli solenni il 12 ottobre 1929. Era stato ordinato sacerdote il 31 maggio 1931.

Inviato all'Università Gregoriana in Roma, dopo quattro anni fece ritorno in Provincia con la Licenza in Storia ecclesiastica. Iniziò l'insegnamento nel nostro studentato Teologico di Bologna, alternandolo con la predicazione nella quale riusciva brillantemente per la profondità di dottrina, l'originalità e la facilità di parola. In quei primi anni fu anche cappellano dell'Ospedale militare territoriale Vittorio Putti di Bologna.

Passato il turbine della guerra, il p. Paolino, senza mai lasciare l'insegnamento, diede impulso, specialmente attraverso il Terz'Ordine, a una serie di attività che fecero del nostro convento di S. Giuseppe un centro di animazione caritativa e culturale. In quel tempo fu anche Definitore provin-

ciale.

Nel 1951 la Provincia accettò la cura di anime nella nostra Chiesa di Faenza, Santuario del Ss.mo Crocifisso, e il p. Paolino ne fu il primo Parroco, ufficio che portò avanti con dedizione e fedeltà per 21 anni, rendendosi benemerito non solo della vita e delle attività della parrocchia, che egli aveva creato dal nulla, ma dell'intera diocesi faentina.

Gli ultimi anni, dal 1972 in poi, li ha trascorsi nel convento di Castel S. Pietro Terme, di cui fu anche Superiore. Pure qui si è fatto apprezzare, per le sue belle doti d'intelligenza, dal clero e dai fedeli: mai stanco di compulsare libri e riviste, sempre al corrente dei problemi sociali ed ecclesiali. Conversando con lui ci si arricchiva culturalmente e spiritualmente.

Il Dio di ogni misericordia lo abbia nella sua pace e dia il meritato riposo al suo servo fedele. A questo scopo innalziamo per lui la nostra fiduciosa ed umile preghiera.

Per la fraternità
P. AURELIO CAPODILISTA

FRATERNITA' OFS DI S. AGATA FELTRIA

DECIO LIBRARI
(† 17 settembre 1978)

FRATERNITA' OFS DI FERRARA

ADELE LEGA SANTINI
(† 7 marzo 1979)

Dopo una vita trascorsa nella continua testimonianza di una fede evangelica che non ha conosciuto limiti nel donare e nel donarsi, dopo la meravigliosa riservatezza che l'aveva caratterizzata nelle riunioni francescane come in tutte le manifestazioni della vita, nei mesi della sofferenza ha irradiato tutti con il sorriso di chi ha raggiunto la perfetta letizia.

FRATERNITA' OFS DI CENTO

MARIA GOTTI
(† 19 marzo 1979)

Già Ministra della Fraternità di Pieve di Cento.

GAIBA

LUCIA CESTARI SITTA
(† 10 marzo 1979)

Mamma del Cappuccino p. Bruno Sitta.

L'Ordine francescano secolare per il bene della Chiesa e della comunità umana

*Il serafico Patriarca s. Francesco d'Assisi,
mentre era in vita e anche dopo la sua preziosa morte,
ha invogliato molti a servire Dio in seno alla Famiglia religiosa
da lui fondata, ma ha attirato anche innumerevoli laici ad entrare
nelle sue istituzioni rimanendo nel mondo,
per quanto era loro possibile.*

*Difatti, per servirci delle parole del nostro Predecessore Pio XI,
«sembra non esservi stato mai alcuno in cui brillasse più viva
e più smagliante l'immagine di Gesù Cristo
e la forma evangelica di vita come in Francesco.
Pertanto egli, che si era chiamato l'Araldo del gran Re,
giustamente fu salutato quale un altro Gesù Cristo
per essersi presentato ai contemporanei e ai secoli futuri,
quasi Cristo redivivo,
e come tale egli vive tuttora agli occhi degli uomini e continuerà
a vivere per tutte le generazioni».*

*Noi siamo lieti che il «carisma francescano» ancora oggi
vigoreggi per il bene della Chiesa e della comunità umana,
nonostante il serpeggiare di dottrine accomodanti e la crescita
di tendenze che allontanano gli uomini da Dio
e dalle cose soprannaturali...*

*Noi nutriamo fiducia che la forma di vita
predicata da quel mirabile Uomo d'Assisi riceverà
un nuovo impulso e fiorirà con vigore...*

(Dalla lettera apostolica di approvazione della Regola dell'OFS di Paolo VI)

**messaggero
cappuccino**

Amministrazione e Spedizione

Via di Villa Clelia, 10 - 40026 IMOLA (BO)